

“azzottate”) e poi, se sopravvivevano, venivano avviati ai lavori forzati o nelle carceri o, i più fortunati, al *disterro*, cioè all'esilio. Gli *ostinati e pertinaci* invece venivano rilasciati al braccio secolare della giustizia per essere bruciati, poiché la Santa Chiesa formalmente *abhorret a sanguine* (non permette che venga sparso il sangue di nessuno). Quale miglior maniera per evitare lo spargimento di sangue se non un bel fuoco che tutto purifica?

Il carcere comprendeva una ricca tipologia d'interni tra cui le “*Carceri segrete*”, per i detenuti in attesa di giudizio e le “*carceri della penitenza*”, per i condannati a pene detentive. Le più tristemente famose tra queste erano quelle vicine all'orologio, oggi non più esistente, chiamate “*Carceri Filippine*” in quanto fatte costruire da Filippo III “*per li rei di fellonia*”.

In queste celle non finirono soltanto gli eretici o i colpevoli di atti contro il Santo Offizio ma anche chi commetteva reato di bigamia, di magia (magia), per “delitto nefando” (omosessualità), per bestemmia ereticale o per atti sacrileghi. In verità era assai facile finire nelle segrete dello Steri, bastava che i beni di qualcuno facessero gola a qualche inquisitore o a qualche “familiare” dell'Inquisizione, una denuncia anonima e il gioco era fatto!

Durante la sua lunga attività in Sicilia, il Sant'Uffizio inquisì circa 8.000 persone, di cui il 21% donne.

Di costoro solo 714 vennero assolti, 588 vennero condannati al rogo e il resto a pene corporali e coercitive di varia natura.

Con l'avvento di Carlo di Borbone, l'attività della SS Inquisizione venne frenata grazie ad una prammatica che ne limitava i poteri e infine il 12 marzo 1782, dietro suggerimento del viceré Caracciolo, Re Ferdinando I ne ordinò la cancellazione.

Abolita l'istituzione del Tribunale dell'inquisizione, le carceri furono aperte e furono distrutti gli strumenti di tortura. Furono purtroppo incendiati in un pubblico rogo anche tutti i documenti relativi all'inquisizione, agli inquisiti, agli inquisitori e tutti i documenti relativi ai “Familiari” dell'inquisizione. Il motivo è palese: evitare eventuali ritorsioni di coloro che avevano subito condanne e la confisca dei beni per la cupidigia di “familiari” della SS Inquisizione.

Dai primi dell'800 lo Steri divenne sede di uffici giudiziari e nella seconda metà del novecento, dopo parziali restauri, è stato destinato a sede del Rettorato dell'Università di Palermo.

Durante i restauri compiuti nei primi anni del novecento, nel 1906, lo storico Giuseppe Pitré riuscì a salvare dalla completa distruzione i graffiti lasciati dai prigionieri dell'Inquisizione in alcune celle delle Carceri segrete. Li portò alla luce di persona, lavorando di scalpello giorno e notte.

Tra le scritte, e i disegni, che ricoprono interamente le pareti ve ne sono di ironiche e beffarde.

Allegramenti o carcerati, ch'quannu chiovi a buona banda siti (state allegri, o carcerati ché se piove vi trovate in luogo riparato).

I luoghi del Rotary

O che rovesciano la visione cristiana della vita:

Poco patire

Eterno godere

Poco godere

Eterno patire

Oppure di sfiducia:

Maledetto è quell'uom, iniquo e rio

Che confidasi in uom e non in Dio

Se ne trovano anche in latino oltre che in italiano (dell'epoca) e in dialetto. E non mancano sonetti di un certo pregio.

Il restauro novecentesco fu assai contestato per la decisione di eliminare alcuni tra i segni fondamentali della storia del Palazzo, come la Scala dei Baroni, l'antico orologio, la piattaforma dei condannati, le gabbie interne, e tutto ciò che in qualche modo potesse ricordare i suoi orribili trascorsi, legati all'Inquisizione.

Il Palazzo, a pianta quadrata e massiccia volumetria, segna il passaggio fra il castello medievale e il palazzo patrizio. La rigorosa cortina muraria esterna è alleggerita da eleganti bifore e trifore con tarsie in pietra lavica.

Ultimamente, durante gli attuali restauri, è stato individuato anche un passaggio segreto che dalle celle conduceva direttamente alla Stanza dell'Inquisitore e l'esistenza di un edificio monumentale sotterraneo di sette metri di lunghezza con un'imponente copertura con volte a crociera. L'edificazione di questa struttura si pone nel primo quarto del XIV secolo e all'interno sono stati recuperati reperti e graffiti che nulla hanno a che fare con quelli dei prigionieri dell'Inquisizione (risalgono a tre secoli prima), e non si trova traccia nei documenti storici sulla fondazione dello Steri.

Recentemente, in tre delle celle del piano terra sono venuti alla luce nuovi graffiti completamente sconosciuti, disegni e invocazioni che potrebbero essere stati lasciati dalle prigioniere accusate di eresia, stregoneria o quant'altro. Secondo Pitré, infatti, proprio nelle celle del piano terra stavano le detenute del Sant'Uffizio, mentre gli uomini erano reclusi in quelle del primo piano, dove si trovano i graffiti portati alla luce dallo storico.

“È incredibile come delle donne non rimanesse traccia di sorta - scrisse - mentre degli uomini balzano fuori prove luminose a profusione”.

Quelle tracce invece sono venute fuori, sotto l'intonaco, nel corso dei sondaggi per ulteriori lavori di restauro dell'intero complesso. Tra tutte spicca una scritta straziante in rosso-ocra, scoperta nella seconda stanza:

“Cavuru e fridu sintu ca mi pigla/ la terzuru tremu li vudella/ lu cori e l'alma s'assuttiglia” (Sento freddo e caldo, mi ha preso la febbre terzana e mi tremano le budella, il cuore e l'anima si assottigliano).

Nella seconda stanza è pure affiorato parte di un dipinto che raffigura la prua di una nave con una figura umana, e poi parte di un'altra figura umana con un campanaccio in mano, forse un inquisitore.

Nella prima stanza, una scritta ancora da decifrare, nella terza un calvario con tre croci.

I disegni e gli scritti incisi nei muri costituiscono una documentazione storica di grande valore anche per la forza che hanno di ribaltare i ruoli: i condannati diventano gli innocenti e i giudici i colpevoli.

Come il più famoso di essi, Diego La Matina (il frate che uccise il suo aguzzino, Juan Lopez de Cisneros, e a cui lo scrittore Leonardo Sciascia dedicò il suo libro “Morte dell’Inquisitore”), migliaia di uomini e donne furono reclusi nel carcere anche se non colpevoli di efferati delitti: frati e suore, innovatori, scienziati scomodi, poeti, liberi pensatori, nemici dell’ortodossia politica o religiosa, non allineati, ma anche poveracci, falsari, debitori del fisco. Molti di loro lasciarono un segno del loro passaggio nelle *segrete* prima di sfilare verso il rogo o, più fortunatamente, ricevere cento frustate o subire il taglio della lingua.

Durante il restauro della facciata inoltre sono venuti alla luce i solchi lasciati dalle pesanti gabbie appese dove vennero esposte le teste dei baroni che si ribellarono a re Carlo V. Quei teschi, erano rimasti lì fino all’abolizione dell’Inquisizione nel 1782.

Oggi il monumento compensa in parte la sua triste memoria con la presenza della grande tela, dono del pittore Guttuso, che rappresenta la “Vucciria”: un tripudio di colori, di forme, di odori, di vita in una parola sola.

Nelle Aule – Sala Magna e Sala delle Capriate – gentilmente concesse dal Magnifico Rettore Roberto Lagalla, si sono svolti diversi Corsi BLS-D dedicati a personale laico di Istituzioni alle quali il RC Palermo o altri Club dell’Area Panormus successivamente hanno donato un Defibrillatore, e un Forum distrettuale sulla Prevenzione della Morte Improvvisa (Sabato 28 Aprile 2012).

Palazzo Reale - Sala Gialla

Il **Palazzo Reale** di Palermo, chiamato anche **dei Normanni**, è la sede dell’Assemblea regionale siciliana. È uno dei monumenti più visitati nell’isola. Il palazzo è la più antica residenza reale d’Europa, dimora dei sovrani del Regno di Sicilia e sede imperiale con Federico II e Corrado IV. Al primo piano sorge la *Cappella Palatina*. I servizi aggiuntivi turistici sono curati dalla Fondazione Federico II.



Il palazzo sorge sopra i primi insediamenti punici, le cui tracce sono tuttora visibili nei sotterranei.

La prima costruzione, è attribuita al periodo della dominazione islamica della Sicilia. I sovrani Normanni ampliarono e trasformarono l’edificio arabo in un centro complesso e polifunzionale che esprimeva tutta la potenza della monarchia, così realizzarono una struttura di edifici. Il complesso era collegato direttamente alla cattedrale tramite una via coperta. Nel 1132 sotto il regno di Ruggero II venne costruita la “Cappella Palatina”.

I luoghi del Rotary

In seguito, gli Svevi mantennero nel palazzo le attività di governo, amministrative e di cancelleria, mentre quelle letterarie a Palazzo della Favara, che ospitava la scuola poetica siciliana. Con gli aragonesi fu sede di Francesco II Ventimiglia, nominato signore perpetuo della capitale siciliana, il 16 febbraio 1361 da re Federico IV d'Aragona, con i titoli di capitano e giustiziere, castellano del palazzo e del Castello a Mare di Palermo.

Il palazzo tornò a occupare un ruolo importante nella seconda metà del XVI secolo quando i viceré spagnoli lo elessero a propria residenza, abbandonando il Palazzo Chiaramonte (Steri) e fecero importanti ristrutturazioni e fortificazioni.

I Borbone, a partire dal Carlo III, realizzarono sale di rappresentanza e fecero ristrutturare, con Ferdinando III, la Sala d'Ercole, così denominata per gli affreschi di Giuseppe Velasco dedicati alle imprese dell'eroe. Vi risiedettero stabilmente in alcuni periodi (1806-1815). Negli anni '30 del '900 furono portati avanti dei restauri da parte del sovrintendente ai monumenti Francesco Valenti, che hanno riportato in luce alcune strutture normanne.[

Nel 1947, il Palazzo dei Normanni divenne sede dell'Assemblea Regionale Siciliana. Il Palazzo dei Normanni è anche la sede dell'Osservatorio astronomico di Palermo, mentre l'ala ovest, sopra porta Nuova è sede del Comiliter (Comando militare territoriale della Sicilia).

Delle quattro torri normanne originarie (la Greca, la Chirimbi, la Pisana, la Joaria) oggi rimangono solo le ultime due, di forma quadrangolare.[4] Oltre alla Cappella Palatina, le parti di costruzione attribuita ai normanni sono quindi la Torre Pisana e la Torre della Gioaria. L'ala rinascimentale ospita al piano inferiore la sala degli Armigeri e al piano superiore, il cosiddetto "Piano parlamentare". In questo piano del palazzo si trovano inoltre la *Sala d'Ercole*, attuale aula parlamentare dell'Assemblea regionale siciliana, la Sala Gialla, la sala Rossa e la Sala dei Viceré. La Torre Pisana di Palazzo dei Normanni

Le sale sono collegate alla cosiddetta cripta da due scale laterali. La cripta è in realtà una chiesa di ispirazione bizantina costituita da un vano a pianta quadrata sottostante al presbiterio, suddiviso da due colonne di pietra e caratterizzato da un'ampia abside centrale e da due absidi laterali di dimensioni più contenute. Nella parte posteriore del palazzo, al pianterreno, vi sono le *sale del duca di Montalto*, oggi sede di mostre ed esposizioni, da cui si accede agli scavi sotterranei.

Vi sono inoltre due cortili interni con colonnati: il cortile Maqueda con tre loggiati, dove si affaccia al primo piano la Cappella Palatina, e il cortile della fontana.

La Sala Gialla è un'altra sezione dell'antica "galleria". Le tre interessanti opere della volta furono dipinte nella prima metà dell'ottocento dal Patania ("La consegna della Città da parte dei Musulmani"), dal Patricolo ("La presa di Palermo da parte dei Normanni") e dal Riolo ("Il ritorno di Nicodemo al soglio vescovile di Palermo").

La sala è oggi sede d'importanti incontri culturali.

È stata gentilmente concessa dal Presidente dell'ARS per lo svolgimento di due Forum Distrettuali del Rotary, "Come sarà il sistema pensionistico del futuro", Sabato 22 Febbraio 2012 e "Mediterraneo: tra immigrazione, sviluppo e fermenti di democrazia", Sabato 24 Marzo 2012.

La Città di Rouen

Rouen /ʁwɑ̃/ è una città di 113.128 abitanti nel Nordovest della Francia, capoluogo del dipartimento della Senna Marittima e della regione dell'Alta Normandia. La città è attraversata dalla Senna e da tre suoi affluenti: l'Aubette, il Robec, e il Cailly. I suoi abitanti sono chiamati *Rouennais*.

È una delle più importanti città d'arte del Paese tanto da meritarsi l'appellativo di *Ville Musée*. Conserva, infatti, un elevato numero di mirabilissimi monumenti, soprattutto gotici, e un centro storico ancora ricco di antiche case a graticci costituenti un importante esempio di complesso medievale nord-europeo.

È sede di un'arcidiocesi, il cui arcivescovo è primate di Normandia. La città, il cui sindaco dal 2012 è Yvon Robert, è una delle poche in Francia ad essere onorata con la *Légion d'honneur*.

Nelle vicinanze della città era presente l'omonimo circuito motoristico. Ha ospitato cinque edizioni del Gran Premio di Francia validi per il campionato mondiale di Formula 1, tra il 1952 e il 1968, oltre ad alcune gare valide per il motomondiale.

La città sorge nella bassa Valle della Senna, fra le ampie anse che il fiume forma in Normandia, a circa 60 km dal mare. È attraversata dalla Senna e dai suoi affluenti, l'Aubette, il Robec e il Cailly. Nel suo percorso cittadino, la Senna forma un'isola, l'Isola Lacroix.

I suoi abitanti si chiamano "*Rouennais*".

A Rouen Hanno sede una Università e vari altri istituti d'insegnamento superiore, fra cui la nota École Supérieure de Commerce de Rouen, situata presso la vicina Mont-Saint-Aignan, e una Grande École d'Ingénieurs, l'INSA di Rouen, nel comune di St Etienne du Rouvray (periferia sud della città).

La città venne fondata nell'antichità dalla tribù celtica dei Veliocassi col nome di *Ratumacos*, nella sponda destra della Senna. Essi controllavano il vasto territorio della bassa valle della Senna da cui prese il nome di Vexin. Ratumacos ne divenne la capitale.

Dopo la conquista della Gallia da parte di Cesare, la città venne rifondata col nome di Rotomagus. La città Gallo-Romana vera e propria venne poi ampliata, ma anche del tutto rifondata sotto il regno di Augusto, fino a raggiungere la grandezza di seconda città della Gallia, preceduta soltanto da Lugdunum (Lione). Successivamente la città attraversò un periodo di benessere e di grande sviluppo, che culminò nel III secolo d.C. con la costruzione di grandi bagni, terme, e di un anfiteatro.

Tuttavia questo benessere non durò molto a lungo, infatti dal IV secolo iniziarono le prime invasioni barbariche dei Germani. Fu in questo periodo che Rouen



I luoghi del Rotary

divenne sede vescovile e vide la costruzione della sua prima cattedrale ad opera del primo vescovo San Victricio. Quest'ultimo infatti descrive nel suo *De laude domini* del 396, la costruzione di una basilica al fine di ospitare le reliquie che aveva ricevuto da Sant'Ambrogio. Faceva riferimento alla Chiesa di santo Stefano allora in costruzione.

A partire dal IX secolo i Vichinghi fecero numerose incursioni nella Valle nella Senna e, come citato nelle cronache del tempo dell'Abbazia di Fontenelle, il 14 maggio dell'841 distrussero Rouen.

Le incursioni vichinghe continuarono, tanto che la città fu riattaccata nuovamente nell'843. In fine nel 911 il re Carlo III di Francia si vide costretto a stipulare il Trattato di Saint-Clair-sur-Epte col loro capo Rollone, dove gli cedeva le terre della bassa valle della Senna, equivalente all'odierna Alta Normandia, in cambio di un giuramento di vassallaggio (che fu pronunciato nel 940) e di un impegno a ricevere il battesimo. Rollone doveva inoltre difendere l'estuario della Senna dalle ulteriori incursioni vichinghe.

Rollone vi fondò allora il Ducato di Normandia, e Rouen ne divenne la capitale. Rollone vi instaurò il cosiddetto *Échiquier de Normandie*, Corte sovrana di Normandia, un'assemblea dei notabili del ducato (nobili, prelati, balivi) rappresentandone le principali città feudali di Rouen, Caudebec-en-Caux, Évreux, Les Andelys, Caen, Coutances et Alençon. Si riunivano in città due volte l'anno per tre mesi, all'inizio della primavera e dell'autunno.

Nel 949, Riccardo Senza Paura battè, durante l'assedio di Rouen, la grande coalizione del re di Francia, Luigi IV d'Oltremare; dell'imperatore germanico, Ottone il Grande e del Conte di Fiandra, Arnolfo il Grande. Fu una vittoria decisiva per l'avvenire della Normandia, che vide la città prosperare, divenire un porto commerciale con la regione parigina e mercato di schiavi.

Nel X secolo, Abraham ben Jacov mercante arabo inviato dell'Omayyade Califfo di Cordova, visitò anche Rouen scrivendovi un rapporto[3].

Nel 1066 con la gloriosa Battaglia di Hastings condotta da Guglielmo il Conquistatore, i duchi di Normandia divennero anche re d'Inghilterra. Il fatto venne mirabilmente rappresentato nel famoso Arazzo di Bayeux

Il 26 gennaio 1096, durante la Prima crociata, gli ebrei di Rouen, allora la più grande comunità a nord della Loira, vennero massacrati.

Tutti i Duchi di Normandia risiedettero a Rouen, a eccezione di Riccardo Cuor di Leone che preferì sviluppare Caen come capitale, anche se il suo cuore si trova sepolto nella Cattedrale di Rouen.

Nel 1150 Rouen ottenne la Carta Civica e venne amministrata da un governo di cento, detti *Cent Pairs*, ove gli abitanti vennero raggruppati in Corporazioni. Grande centro commerciale, Rouen, esportava sale e pesce verso Parigi, e vino verso l'Inghilterra.

Nella notte di Pasqua del 1200 un grave incendio distrusse la Cattedrale di Rouen, la cui ricostruzione richiese diversi secoli.

Il 24 giugno 1204 il capitano Pierre de Préaux, guida dell'esercito del re di Francia Filippo Augusto, riconquista, dopo 40 giorni d'assedio, la città e dunque

la Normandia, riattaccandola al Regno di Francia. Rouen mantenne i privilegi comunali ma vide la demolizione del castello ducale e l'edificazione di un forte (Château de Rouen) a controllo della città. Sorse sul sito dell'antico anfiteatro gallo-romano e venne poi abbattuto nel XV secolo.

In questo periodo la città cresce vivamente e sviluppa una fiorente manifattura tessile, dove compra lana dall'Inghilterra e rivende il panno elaborato nelle fiere della Champagne. La sua prosperità resta comunque fortemente legata al commercio fluviale sulla Senna, dove i mercanti cittadini, detentori del monopolio dell'avamposto di Parigi già dall'epoca del duca Enrico II Plantageneto, spedivano in Inghilterra vino e grano, e importavano lana e stagno. La torbida vicenda delle tasse sfociò nei moti del 1281 che videro l'assassinio del sindaco e l'assalto dei palazzi nobiliari. Filippo il Bello affrontando le insurrezioni soppresse il Comune e ritirò il monopolio mercantile sulla Senna. Ma i cittadini ricomprarono le loro libertà nel 1294. Inoltre nel 1306 espulse le 5-6000 persone della comunità ebraica da Rouen.

Nel luglio del 1348 la peste nera colpì la città. Nel 1382 scoppia un'altra grande rivolta urbana detta *Harelle*, la risposta reale vide una crudele repressione seguita dall'aumento vertiginoso delle tasse e dall'abolizione delle libertà comunali e dei privilegi mercantili sulla Senna.

Il 19 gennaio 1419, durante la Guerra dei Cent'anni, il re Enrico V d'Inghilterra, sostenuto dal duca di Borgogna, prese la città per fame dopo un estenuante assedio e riattaccò la Normandia alla corona inglese. Fu durante questo periodo, quando Rouen fu capitale del potere inglese nel Regno di Francia, che Giovanna d'Arco venne giudicata eretica e arsa al rogo sulla piazza del Mercato Vecchio il 30 maggio 1431, su istigazione del duca di Bedford Giovanni di Lancaster e del Partito borgognone, dominante in città.

Nel 1449 Carlo VII di Francia riprende la città dopo 30 anni di dominazione inglese, riannettendola definitivamente al Regno di Francia. Tutti i cantieri monumentali cittadini, rallentati dalla Guerra dei Cent'anni, vennero riattivati. Fu il caso delle chiese di San Maclovio e di Sant'Ouen, compiute in un ricchissimo stile gotico fiammeggiante.

Nel novembre del 1468, il re Luigi XI di Francia autorizza il prolungamento della celebre Fiera di Rouen, il cosiddetto *Pardon Saint-Romain*, fino a ben sei giorni, atto che accrebbe notevolmente l'importanza e lo sviluppo cittadini.

Nel Rinascimento, Rouen diviene una delle più floride e popolate città di Francia, la maggiore dopo Parigi, Marsiglia e Lione; oltre che il principale centro normanno dell'arte rinascimentale. Grazie soprattutto ai suoi arcivescovi mecenati come Georges I d'Amboise e suo nipote Georges II d'Amboise, artisti e architetti come Roulland Le Roux hanno decorato le case e i palazzi con elementi italianeggianti, come nel *Bureau des Finances*, che sorge di fronte la Cattedrale; o le porte della Chiesa di San Maclovio, attribuite a Jean Goujon; o ancora il Gros-Horloge.

La sua economia era legata essenzialmente alla manifattura laniera, ma anche alla seteria e alla metallurgia. I pescatori di Rouen arrivavano fino a Terranova per pe-

I luoghi del Rotary

scare il merluzzo, o fino al Baltico per le aringhe. Il sale veniva dal Portogallo e da Guérande. I suoi tessuti erano esportati anche in Spagna, e i Medici fecero di Rouen il principale mercato dell'allume di potassio, fissativo dei colori sui tessuti, legato anche ai commerci col nuovo continente dal quale la città si approvvigionava delle materie prime necessarie alla tintura dei tessuti, divenendo un gran centro tinturiero.

All'inizio del XVI secolo, inoltre, la città era il principale porto commerciale francese verso il Brasile.

Il potente cardinale Georges I d'Amboise, arcivescovo di Rouen, divenuto nel 1498 anche Primo ministro del re Luigi XII di Francia, conferisce nel 1499 la sede stabile all'Échiquier di Rouen, che sarà trasformato da Francesco I nel 1515 in Parlamento. Aveva poteri giudiziari, legislativi ed esecutivi sugli affari della Normandia. Aveva anche la competenza sulla gestione del Canada francese. Era un organo di alto prestigio, il quale aveva al di sopra di esso solo il *Conseil du Roi*, Consiglio del Re. Mantenne questo ruolo fino alla Rivoluzione francese.

A partire dagli anni '30 del XVI sec., a poco a poco una parte della popolazione cittadina si converte al protestantesimo di stampo calvinista. I riformati rappresentano da un quarto a un terzo circa della popolazione, e verso il 1560 i rapporti fra le comunità protestanti e cattoliche si inaspriscono. La Strage di Wassy del primo marzo 1562 causò la prima Guerra di religione. Il 15 aprile 1562 i protestanti entrarono nel municipio scacciando il balivo e a maggio gli Iconoclasti conquistarono la città scacciando i parlamentari cattolici da Rouen. Inoltre il 20 settembre si ebbe la stipula del Trattato di Hampton Court fra il generale Condé e la regina Elisabetta I d'Inghilterra, grazie al quale i protestanti poterono avvalersi dell'appoggio elisabettiano.

I cattolici, tuttavia, presero il forte di Santa Caterina, che dominava la città, e così le autorità cittadine chiesero aiuto alla regina d'Inghilterra, la quale inviò delle truppe a sostegno dei protestanti, occupando Le Havre.

Il 26 ottobre le truppe del re Carlo IX di Francia presero Rouen, saccheggiandola per tre giorni. Dieci anni più tardi, la notizia della Strage della Notte di san Bartolomeo, avvenuta il 23-24 agosto 1572, pervenne in città alla fine del mese: Hennequier cercò di evitare il massacro dei protestanti rinchiudendoli, ma fra il 17 e il 20 settembre la folla forzò le porte della prigione e sgozzò tutti i protestanti che vi si trovavano.

Il nuovo re Enrico IV di Francia, d'origine e simpatie protestanti, al fine di contrastare il fervore cattolico dei Guisa assalì più volte la città, ma Rouen resistette, e con particolare fierezza durante l'assedio del 1591-92 quando la soccorse l'armata spagnola di Alessandro Farnese, Duca di Parma.

Nel 1703 viene istituita a Rouen la *Chambre de Commerce de Normandie*.

Benché una prima Scuola di Medicina vi fosse stata fondata già nel 1605, la città era sprovvista di una vera università. Tuttavia la sua influenza culturale era notevole, così nel 1734 vi venne fondata una Scuola di Chirurgia, la seconda di Francia dopo quella di Parigi (1724).

Nel 1758 aprì il nuovo *Hôtel-Dieu*, ospedale, a ovest della città, rimpiazzando l'ormai troppo piccolo nosocomio che sorgeva a sud della Cattedrale.

Agli inizi dell'Ottocento la città visse una grande espansione economica e urbanistica, tanto da permettersi di riedificare la vecchia *flèche* della Cattedrale, andata distrutta dopo un incendio nel 1822. La guglia venne rievata, in ghisa, su progetto dell'architetto Jean-Antoine Alavoine e raggiunse un'altezza di ben 151 metri da terra che le valse il titolo di edificio più alto del mondo dal 1876 (data del suo compimento) al 1880 (termine delle torri del Duomo di Colonia), restando comunque a tutt'oggi la torre più alta in Francia. Durante la Guerra franco-prussiana del 1870 la città venne occupata dai Prussiani.

Durante la Prima guerra mondiale Rouen servì come base all'armata britannica. Nel corso della Seconda guerra mondiale, dopo esser stata eroicamente difesa dal Quinto Gruppo Franco motorizzato di Cavalleria, la città venne occupata dall'armata tedesca il 9 giugno 1944, che la tenne fino al 30 agosto. Durante questo conflitto la città subì un grave incendio nel giugno 1940 che distrusse tutto il vecchio quartiere tra la cattedrale e la Senna; inoltre i pesantissimi bombardamenti subiti tra il 1942 e il '44 distrussero tutti i ponti e la stazione ferroviaria. I due più gravi bombardamenti furono quello del 19 aprile '44, da parte della Royal Air Force, che fece 816 morti e 20.000 feriti e arrecò notevoli danni alla Cattedrale e al Palazzo di Giustizia; e quello detto della *semaine rouge*, "Settimana rossa", portato a termine dagli Americani tra il 30 maggio e il 5 giugno 1944, quando la cattedrale e il suo antico quartiere bruciarono di nuovo.

Dopo la guerra il centro città venne ricostruito secondo il piano Greber, sotto la direzione di Jean Demarest, François Herr e Jean Fontaine.

- La Cattedrale di Notre-Dame è una delle più belle e imponenti Cattedrali gotiche francesi e uno dei massimi capolavori dell'architettura gotica visto nella sua evoluzione dal XIII al XVI secolo. Presenta tre spettacolari facciate, la principale e quelle dei transetti sud e nord, veri merletti di pietra; e tre bellissime torri, una sulla crociera, che con la sua *flèche* di 151 metri di altezza rende la cattedrale di Rouen la più alta di Francia; e due sulla facciata principale: a sinistra la *Tour Saint-Roman*, di base romanica, continuazione gotica e coronamento fiammeggiante; a destra la *Tour de Beurre*, capolavoro gotico-fiammeggiante, eretta tra il 1485 e il 1505, che custodisce un carillon di 55 campane.
- La Chiesa abbaziale di Saint-Ouen, grandiosa costruzione gotico-fiammeggiante iniziata nel 1318 e terminata nel XVI secolo.
- La Chiesa di San Maclovio, costruita a partire dal 1437 e terminata nel 1517, è un bellissimo esempio di gotico-fiammeggiante. È preceduta da un superbo portico convesso a cinque arcate con complicata decorazione a cuspidi e pinnacoli che protegge tre portali dalle preziose porte rinascimentali.
- L'Atrio di San Maclovio è un antico cimitero-ossario dove venivano sepolti gli appestati. Sorge nelle vicinanze della Chiesa omonima e venne costruito fra il 1526 e il 1658. Costituisce uno dei più rari esempi di ossari di questo genere sussistenti in Europa ed è un bell'esempio di architettura a graticcio.
- La chiesa di Santa Giovanna d'Arco
- Il Gros-Horloge, simbolo della città, è una costruzione rinascimentale eretta

I luoghi del Rotary

sopra un arcone ribassato che scavalca la principale arteria cittadina. È munita di un bell'Orologio astronomico medievale a due quadranti, che essendo stato realizzato nel 1389 è uno dei più antichi d'Europa. È fiancheggiata dal Beffroi gotico del 1389-98 e da una fontana rococò del 1733-43, donata dal re Luigi XV di Francia.

- Il Palazzo di Giustizia, uno dei capolavori assoluti dell'Arte gotico-fiammeggiante e uno dei più superbi esempi di architettura civile gotica. Venne costruito fra il 1499 e il 1550 come sede del Parlamento di Normandia. Meravigliosa è la fronte sulla *Cour d'Honneur*, vera filigrana in pietra lunga ben 66 metri.
- Il Pensionato di Jean Baptiste de La Salle
- La Torre medievale di Giovanna d'Arco
- La piazza del Mercato vecchio
- Il Museo delle Belle Arti espone, tra l'altro: tele del Perugino, di Gerard David, François Clouet, Velazquez, Caravaggio, Luca Giordano, Rubens, Nicolas Poussin, Jean Honoré Fragonard, Géricault, Delacroix, Monet, Auguste Renoir, Modigliani e un antico presepio napoletano.

Tra i nati illustri contemporanei di Rouen si annoverano François Hollande, 24esimo Presidente della Repubblica Francese nato a Rouen nel 1954 e David Trezeguet, calciatore, nato a Rouen nel 1977.

A Rouen vi sono diversi Club: Rotary Club Rouen, Rotary Club Rouen Bruyeres, Rotary Club Rouen Rouvray, Rotary Club Rouen vallées, Rotary Club Rouen Forêt Verte.

I Rotariani del RC di Rouen e del RC Palermo si incontrarono la prima volta il 14 Maggio del 1981, allorquando un gruppo di rotariani di Rouen vennero a Palermo, dove nella prestigiosa cornice dell'Albergo Villa Igea, i due Presidenti, Giuseppe Paparopoli, accompagnato dalla gentile Signora Milena, e Jean Labrunye, accompagnato dalla gentile Signora Jaqueline, suggellarono l'atto di gemellaggio tra i due Club, a significare la profonda comunanza storica e culturale tra la città di Palermo e Rouen, capitale della Normandia, al fine di sviluppare e rafforzare nel tempo i rapporti di amicizia tra i rotariani dei due Club. Il gemellaggio è stato rinnovato il 13 Aprile 2012, in occasione della ricorrenza del 75° anniversario di fondazione del RC di Rouen, allorchè una delegazione del RC Palermo si è recata a Rouen.

Città di San Pietroburgo

San Pietroburgo (in russo: **Санкт-Петербург**[?], traslitterato: *Sankt-Peterburg*^[1], [ˈsant pʲɪˈtʲɪrˌbʊrk]) è la seconda città della Russia per dimensioni e



popolazione, con circa 5 milioni di abitanti (2012)^[2], nonché il porto più importante del paese. È inoltre una *città federale*. Fondata dallo Zar Pietro il Grande (1682-1725) sul delta della Neva, dove il fiume sfocia nella baia omonima, parte del golfo di Finlandia, fu a lungo capitale dell'Impero russo, sede della Corte degli Zar ed oggi è uno dei principali centri artistici e culturali d'Europa. Si può considerare la metropoli più a nord del mondo.

Nomi precedenti: **Pietrogrado** (in russo: **Петроград**[?], traslitterato: *Petrograd*), dal 31 agosto (18 agosto del Calendario Giuliano) 1914 al 26 gennaio 1924; **Leningrado** (in russo: **Ленинград**[?], traslitterato: *Leningrad*), dal 26 gennaio 1924 al 6 settembre 1991.

Data di fondazione della città è considerato il 27 maggio 1703 (16 maggio nel calendario giuliano allora in vigore), allorché Pietro il grande fece iniziare gli scavi della fortezza di San Pietro e Paolo sull'isola delle Lepri, al centro della Neva, in una zona paludosa e selvaggia, praticamente disabitata, dove il fiume sfocia nel golfo di Finlandia. Il nome originale di *Sankt Piter burkh* era stato conferito in lingua olandese poiché Pietro il Grande aveva vissuto e studiato sotto mentite spoglie nei Paesi Bassi per un periodo di tempo ed era divenuto un grande ammiratore della corte e dell'architettura olandese. Nell'area si trovavano le fortezze svedesi di Nyen e successivamente di Nöteborg.

La città venne concepita fin dall'inizio come porto commerciale e base navale. Nello storico primo viaggio di uno zar nel mar Baltico, a bordo della fregata *Standard*, Pietro trovò adatta ad un'installazione militare a protezione del porto l'isola posta quindici miglia al largo della foce che presto diventerà Kronštadt.

Pian piano però nella mente del sovrano si formò la visione di una città vera e propria, costruita da zero in una zona peraltro completamente inospitale. Affidò così l'opera all'architetto ticinese Domenico Trezzini, che aveva da poco realizzato per Federico IV di Danimarca fortificazioni costiere e l'edificio della borsa, e ad altri architetti di scuola italiana. L'enorme quantità di manodopera necessaria arrivava da tutta la Russia. Con editti, i cosiddetti ukas, si obbligavano lavoratori specializzati, come carpentieri e muratori, a prestare servizio per sei mesi ai lavori. La manodopera non specializzata era costituita da servi della gleba. La durezza delle condizioni climatiche e di lavoro mietè migliaia di vittime. Già all'epoca di Pietro si diceva che la città fosse stata costruita sugli scheletri e che durante i lavori fossero morte centomila persone. Stime successive più realistiche parlano di 25-30.000 morti. La difficoltà a procurarsi materiali da costruzione veniva risolta con decreti particolari, che ad esempio obbligavano carri e vascelli che volevano entrare in città a portare una certa quantità di pietre e a non costruire in pietra in tutta la Russia, per obbligare i muratori disoccupati a recarvisi. Anche il suo popolamento venne ottenuto con metodi forzosi, visto che pure il rifornimento di cibo stesso era assai difficoltoso, e i nuovi cittadini vennero obbligati a costruire le proprie case secondo degli standard prefissati. La città finì per rappresentare per Pietro la fuga da tutto ciò che non sopportava della vecchia Russia e fu destinata ben presto a divenire la nuova capitale dell'impero russo. In virtù della sua posizione era una "finestra sull'Occidente",

I luoghi del Rotary

che permetteva scambi commerciali e culturali. L'obiettivo era tra l'altro quello di fare della Russia uno dei principali partner commerciali della Gran Bretagna. La città si prestava inoltre a divenire la principale base della marina di Pietro il Grande. Prima di San Pietroburgo la base per il commercio verso il resto dell'Europa era Arcangelo, sul Mar Bianco, che però rimaneva bloccata dai ghiacci per circa cinque mesi. Già nel tardo XIX secolo, la città era divenuta il centro culturale della nazione, con compositori (come I cinque grandi), artisti. Nel 1881 il gruppo anarchico "Narodnaja Volja" ("Volontà del Popolo") fu responsabile dell'assassinio di Alessandro II (1855-1881). La Rivoluzione russa del 1905 iniziò qui e si diffuse rapidamente nelle province. Allo scoppio della prima guerra mondiale, il nome *Sankt-Peterburg* venne visto come troppo germanico e la città venne quindi ribattezzata *Petrograd* su iniziativa dello zar Nicola II (1894-1917). Il 1917 vide l'inizio della Rivoluzione Russa. Il primo passo, in febbraio, fu la rimozione del governo zarista e l'istituzione di un sistema multi-partitico. Il nuovo governo non durò e venne seguito dalla Rivoluzione d'ottobre e dall'assunzione del potere da parte dei Bolscevichi. A seguito di questi avvenimenti entro pochi giorni esplose la guerra civile. La vicinanza della città alle armate anti-bolsceviche che minacciavano un'offensiva decisiva contro il potere bolscevico, costrinse il capo rivoluzionario Vladimir Lenin a trasferire la capitale e il governo sovietico a Mosca; il trasferimento venne completato il 5 marzo 1918. La mossa era intesa inizialmente come temporanea, ma Mosca da allora rimase la capitale. Con la morte di Lenin nel 1924, la città venne ribattezzata *Leningrad* (Ленинград, [l'in'igrat]) in suo onore. Un ricordo di quest'epoca è anche l'Incrociatore Aurora, che diede il segnale dell'inizio della rivoluzione e che, dopo essere stato auto-affondato durante la seconda guerra mondiale, è stato riportato alla superficie, facendo ancor oggi bella mostra di sé alla fonda nella Neva. L'abolizione della servitù della gleba, promulgata da Alessandro II nel 1861, causò un massiccio afflusso di persone e la costruzione di edifici in periferia; in seguito, (nel 1918) con lo spostamento della capitale a Mosca, si verificò un'emigrazione di massa, così consistente che la popolazione di Pietrogrado nel 1920 era un terzo di quella del 1915. Durante la seconda guerra mondiale, la città venne quasi completamente circondata dal lato terra (rimase libero praticamente solo il passaggio attraverso il lago Ladoga) ed assediata dall'esercito tedesco dall'8 settembre 1941 fino al 27 gennaio 1944, per un totale di 29 mesi. Una strada, la cosiddetta Strada della vita, per i rifornimenti e l'evacuazione, che correva lungo la linea del fronte nel piccolissimo corridoio lasciato libero e sul lago, venne approntata il 18 gennaio 1943, ma era aperta agli attacchi aerei tedeschi. Si stima che qualcosa come 800.000 dei tre milioni di abitanti della città siano morti durante l'assedio: un enorme monumento è stato eretto in loro ricordo in Ploš ad' Pobedy, piazza della Vittoria. La città venne così premiata con il titolo di città eroina nel 1945. Il toponimo originale, San Pietroburgo, venne ripristinato il 6 settembre 1991, con un referendum popolare dove la maggioranza per il vecchio nome fu del 54% mentre per l'Oblast' il referendum man-

tenne la dicitura con Leningrado ovvero Oblast' di Leningrado. Ogni 9 maggio, il cosiddetto *Den' Pobedy*, la città torna per un giorno a chiamarsi Leningrado in memoria dell'assedio. La città sorge alla foce del fiume Neva, sul Mar Baltico e include nella sua ampia area urbana anche alcune isole. È situata ai confini con la Finlandia e l'Estonia, sulla riva più orientale del Golfo di Finlandia, equidistante da Helsinki e Tallinn. È capoluogo del Distretto Federale Nordoccidentale e dell'Oblast' di Leningrado, pur non facendone parte.

L'area della città si estende per 605,8 chilometri quadrati. L'area del soggetto federale è di 1.439 chilometri quadrati, che comprende San Pietroburgo (con gli ottantuno circondari comunali), nove città comunali - (Kolpino, Krasnoe Selo, Kronštadt, Lomonosov, Pavlovsk, Peterhof, Pushkin, Sestroretsk, Zelenogorsk) - e ventuno insediamenti comunali. San Pietroburgo è situata sulla pianura della taiga lungo le rive della Baia della Neva del Golfo di Finlandia e sulle isole del delta del fiume. Le isole più grandi sono l'isola Vasil'evskij, l'Isola Krestovskij e l'isola Dekabristov e Krestovskij. L'istmo careliano, nord della città, è una zona rinomata per il turismo. A sud di San Pietroburgo si trovano spesso delle formazioni di Klint baltico. L'altitudine della città varia dal livello del mare al suo punto più alto di 175,9 metri della collina Orekhovayas. Parte del territorio della città a ovest della Prospettiva Liteyny non supera i 4 metri sul livello del mare e ha sofferto di numerose inondazioni. Le inondazioni a San Pietroburgo sono conseguenti ad un'onda lunga nel Mar Baltico, causata da condizioni meteorologiche, dai venti e dalla superficie della Baia della Neva. Le quattro inondazioni più disastrose si sono verificate nel 1824 (421 centimetri sopra il livello del mare, durante la quale oltre trecento edifici sono stati distrutti), nel 1924 (380 centimetri), nel 1777 (321 centimetri), nel 1995 (293 centimetri) e nel 1975 (281 centimetri). Per prevenire questi eventi, è stata inaugurata nel 2005 la diga di San Pietroburgo. Dal XVIII secolo, il terreno della città è stato innalzato artificialmente, in alcuni punti di oltre 4 metri, fondendo insieme le varie isole e cambiando l'idrologia cittadina. Oltre alla Neva e ai suoi affluenti, altri importanti fiumi del soggetto federale di San Pietroburgo sono il Sestra, l'Okhta e l'Izhora. Il lago più grande è il Sestroretsky Razliv a nord, seguito dal Lakhtinsky Razliv e da altri laghi più piccoli. Grazie alla sua posizione in circa 60° N di latitudine la lunghezza del giorno a Pietroburgo varia attraverso le stagioni, dalle 5:53-18:50. Il periodo che va da metà maggio a metà luglio, quando il crepuscolo può durare tutta la notte è chiamato le "notti bianche" o "sole di mezzanotte". San Pietroburgo possiede tre grattacieli: la "Torre Leader" (140 m), L'"Alexander Nevsky" (124 m) e l'"Atlantic City" (105 m), tutti e tre sono situati lontano dal centro storico. L'attuale normativa vieta la costruzione di edifici alti nel centro della città. La torre televisiva di San Pietroburgo con i suoi 310 metri è la struttura più alta in città. Tuttavia, vi è stato un controverso progetto approvato dalle autorità cittadine, e conosciuto come "Centro Okhta", per costruire un palazzo di 396 metri. Nel 2008, il *World Monuments Fund* ha incluso lo skyline storico di San Pietroburgo sulla lista dei 100 siti più a rischio di estinzione a causa delle pre-

I luoghi del Rotary

viste edificazioni che rischiano di danneggiarlo irrimediabilmente. Il progetto del “Centro Okhta” è stato definitivamente annullato alla fine del 2010 mentre il progetto del “Centro Lakhta” si avvia alla periferia della città. Il complesso comprende un grattacielo di 463 metri di altezza adibito ad ospitare uffici e vari altri edifici più bassi per diversi usi. Il progetto del “Centro Lakhta” ha suscitato molte meno polemiche e, a differenza del precedente progetto abbandonato, non è considerato dall’UNESCO come una potenziale minaccia per il patrimonio culturale trovandosi molto lontano dal centro storico. La costruzione del grattacielo è già iniziata, l’edificio dovrebbe essere pronto per il 2017. Si presume che esso sarà il più alto in Russia e in Europa. A differenza di Mosca, a San Pietroburgo l’architettura storica dal centro della città, in gran parte costituita da edifici barocchi e neoclassici del XVIII XIX secolo è stata in gran parte conservata; anche se un certo numero di edifici sono stati demoliti dopo la presa del potere da parte dei bolscevichi. Il più antico edificio tutt’oggi esistente è una casa in legno costruita per Pietro I nel 1703 sulla riva del Neva vicino a piazza Trinity. Dal 1991 il centro storico di San Pietroburgo e i relativi gruppi di monumenti sono stati elencati dall’UNESCO come Patrimonio Mondiale dell’Umanità. L’insieme della Fortezza di Pietro e Paolo con la Cattedrale di Pietro e Paolo prendono una posizione dominante sull’isola Zayachy lungo la riva destra del fiume Neva. Ad ogni mezzogiorno un cannone spara un colpo a salve dalla fortezza. La moschea di San Pietroburgo, la più grande moschea d’Europa, quando è stata aperta nel 1913, è situata sulla riva destra. La Strelka, che divide il fiume in due grandi bracciali, la Neva Bolshaya e la Neva Malaya, è collegata alla sponda nord (Isola di Petrogradsky) attraverso il ponte Birzhevoy. La costa meridionale dell’isola Vasil’evskij lungo la Neva Bolshaya presenta alcuni degli edifici più antichi della città, risalenti al XVIII secolo, tra cui il Kunstkamera, i Dodici collegi, il Palazzo Menšikov e la Accademia russa di belle arti. Al sud, sulla riva sinistra del Neva, collegata all’isola di Vasil’evskij attraverso il ponte del palazzo, si trovano il palazzo dell’Ammiragliato, il vasto complesso del Museo dell’Ermitage che si estende lungo il Lungoneva Dvorcovaja e che comprende il barocco Palazzo d’Inverno, ex residenza ufficiale degli imperatori russi, così come il neoclassico Palazzo di Marmo neoclassico. Il Palazzo d’Inverno si affaccia sulla Piazza del Palazzo, la piazza principale della città dove vi è la Colonna di Alessandro. La Prospettiva Nevskij, è anch’essa situata sulla riva sinistra della Neva, ed è il viale principale della città. Inizia all’Ammiragliato e corre verso est vicino alla Piazza del Palazzo. La Prospettiva Nevskij attraversa il *Moika* (ponte verde), il canale Griboedov, la via Sadovaya, il canale Fontanka, incontra la Prospettiva Liteyny e procede alla piazza Vosstaniya vicino alla stazione ferroviaria Moskovsky, dove si incrocia con la Prospettiva Ligovsky e si rivolge verso il Monastero di Aleksandr Nevskij. Il Passaggio, la Chiesa cattolica di Santa Caterina, la casa dei libri (ex edificio dell’azienda Singer in stile Art Nouveau), il Grand Hotel Europa, la Chiesa Luterana di San Pietro e San Paolo, la biblioteca nazionale russa, il teatro Aleksandrinskij la statua di Caterina la Grande, la Cattedrale di

Kazan', il palazzo Stroganov, il palazzo Anikov e il palazzo Beloselsky-Belozersky sono tutti situati lungo quel viale. Il monastero di Aleksandr Nevskij, destinato ad ospitare le reliquie di San Alexander Nevsky, è un importante centro di educazione cristiana in Russia. Contiene anche il Cimitero Tichvin con tombe di molti pietroburghesi celebri. Sul terreno tra la Neva e Prospettiva Nevsky si trovano la Chiesa del Salvatore sul Sangue Versato, il palazzo Mikhailovsky che ospita il Museo Russo, il Campo di Marte, il castello Mimajlovskij, il giardino d'estate, il Palazzo di Tauride, l'Istituto Smol'nyj e il convento Smol'nyj. Molti punti di riferimento importanti sono situati ad ovest e a sud del Palazzo dell'Ammiragliato, tra cui la Cattedrale della Trinità - Izmajlovskij, il Palazzo Mariinskij, l'Hotel Astoria, il famoso Teatro Mariinskij, la Cattedrale di Sant'Isacco e la Piazza del Senato, anche noto come Piazza dei Decabristi con la statua del Cavaliere di Bronzo, monumento equestre del XVIII secolo a Pietro il Grande, che è considerato uno tra i simboli più riconoscibili della città. Altri simboli di San Pietroburgo includono la banderuola a forma di una piccola nave in cima alla guglia dorata dell'Ammiragliato e l'angelo dorato sulla sommità della Cattedrale di Pietro e Paolo. Vi sono centinaia di piccoli ponti a San Pietroburgo che si estendono sui numerosi canali e affluenti della Neva, alcuni tra i più importanti dei quali sono il Moika, Fontanka, il canale Griboedov, l'Obvodnyj kanal, la Karpovka e la Smolenka. A causa della intricata rete di canali, San Pietroburgo è spesso chiamata la "Venezia del Nord". I fiumi e canali nel centro della città sono fiancheggiati da argini di granito. Gli argini e i ponti sono separati da fiumi e canali di granito o parapetti in ghisa. I sobborghi meridionali della città sono caratterizzati da antiche residenze imperiali, tra cui Peterhof, con le maestose fontane a cascata fontana e parchi, Carskoe Selo, con il Palazzo di Caterina in stile barocco e il neoclassico Palazzo di Alessandro e la reggia di Pavlovsk (reggia), contenente un palazzo a cupola dell'imperatore Paolo I di Russia e uno dei più grandi parchi in stile inglese in Europa. Alcuni altri palazzi situati nelle vicinanze e facenti parte del patrimonio mondiale, tra cui un castello e il parco di Gatina, in realtà appartengono a l'Oblast' di Leningrado piuttosto che a San Pietroburgo. Un altro sobborgo notevole è Kronštadt con le sue fortificazioni del XIX secolo e monumenti navali, che occupa l'isola Kotlin nel Golfo di Finlandia. San Pietroburgo possiede più di duecento musei, molti dei quali sono ospitati in edifici storici. Il più grande di essi è il Museo dell'Ermitage, all'interno della ex residenza imperiale e con una vasta collezione di arte. Il Museo Russo è un grande museo dedicato specificamente all'arte russa. Un altro museo di arte importante è il Museo Stieglitz.

Gli appartamenti di alcuni pietroburghesi famosi sono stati trasformati in musei, tra cui Alexander Pushkin, Fëdor Dostoevskij (Museo letterario memoriale Fëdor Michajlovi Dostoevskij), Nikolaj Rimskij-Korsakov, Feodor Chaliapin, Alexander Blok, Vladimir Nabokov (Museo letterario Vladimir Nabokov), Anna Achmatova, Michail Michajlovi Zošenko, Iosif Aleksandrovi Brodskij, così come alcuni dei palazzi e parchi dei sobborghi meridionali (il

I luoghi del Rotary

Palazzo di Alessandro, il Palazzo di Caterina e il Palazzo di Marmo). Il Kunstkamera, con la sua collezione iniziata nel 1714 da Pietro il Grande per raccogliere curiosità provenienti da tutto il mondo, a volte è considerato il primo museo della Russia. Il Museo etnografico russo, che è stato diviso dal Museo russo, è dedicato alle culture dei popoli della Russia, ex Unione Sovietica e dell'Impero Russo. Un certo numero di musei forniscono informazioni sulla storia sovietica di San Pietroburgo, tra cui il Museo dell'assedio, che descrive l'assedio di Leningrado e il Museo di Storia Politica. Altri musei importanti sono il Museo navale militare centrale fino al 2013 ospitato nel palazzo della Antica Borsa di San Pietroburgo, il Museo dell'Artico e dell'Antartico e il Museo memoriale Suvorov. In città si trovano ormeggiate due navi storiche oggi trasformate in musei l'incrociatore Aurora e il rompighiaccio Krasin. San Pietroburgo possiede numerosi parchi e giardini, alcuni tra i più famosi sono situati nella periferia sud. Sosnovka è il più grande parco che si estende entro i limiti della città vera e propria e occupa 240 ettari. Il Giardino d'estate è il parco più antico, risalente ai primi anni del XVIII secolo. Si trova sulla riva meridionale del Neva a capo del Fontanka ed è famoso per i sue ringhiere di ghisa e le sculture in marmo. Tra gli altri parchi degni di nota vi sono il Parco della Vittoria marittima sull'Isola Krestovsky e il Parco della Vittoria nel sud, realizzato per commemorare la vittoria sulla Germania nazista durante la Seconda guerra mondiale. Molto apprezzato è anche il Giardino Tauride Giardino che contorna l'omonimo palazzo. Gli alberi più comuni coltivati nei parchi sono la farnia, l'acero riccio, il frassino verde, la betulla, il larice siberiano, l'abete del Colorado, il salice piangente, il tiglio e il pioppo. Una importante xiloteca con collezioni dendrologici risalenti al XIX secolo è ospitata ne Giardino Botanico di San Pietroburgo e il Parco dell'Accademia Forestale. San Pietroburgo vanta un notevole patrimonio storico e culturale ed è quindi considerata una destinazione turistica molto attraente. Il complesso architettonico cittadino e suburbano del XVIII e XIX secolo è conservato in forma praticamente invariata. Per vari motivi (compresa la distruzione su larga scala durante la seconda guerra mondiale e la costruzione di edifici moderni nel dopoguerra nei più grandi centri storici d'Europa), San Pietroburgo è diventata una riserva unica degli stili architettonici europei degli ultimi tre secoli. La perdita da parte di San Pietroburgo dello *status* di capitale ha aiutato la città a conservare molti dei suoi edifici pre-rivoluzionari, in quanto le architetture moderne e i "progetti di prestigio" proposti nel periodo sovietico sono state realizzate a Mosca; ciò ha impedito in gran parte il sorgere di architetture del medio-tardo XX secolo e ha contribuito a mantenere l'aspetto architettonico del centro storico della città. L'aspetto originale e maestoso di San Pietroburgo, nonostante la presenza di palazzi dall'architettura un po' severa e formale del dopoguerra, nasce dalla varietà di dettagli architettonici, compresi viali lunghi e dritti, vasti spazi, giardini e parchi, sculture monumentali e decorative. Il fiume Neva e i numerosi canali sono ben integrati con gli spazi cittadini. Tutte queste vie d'acqua sono in evidente rilievo attraverso tutta la città, con i loro argini e ponti che aggiungono dettagli ul-

teriori di fascino all'atmosfera già unica di San Pietroburgo. Il centro storico di San Pietroburgo, incluso dal 1990 nella lista dell'UNESCO dei Patrimoni dell'umanità, annovera architetture, monumenti e musei celebri in tutto il mondo. Nuovi programmi turistici e visite guidate sono state sviluppati per coloro che desiderano godere del patrimonio culturale cittadino. La città dispone di 221 musei, 2000 biblioteche, più di 80 teatri, 100 organizzazioni concertistiche, 45 gallerie e sale espositive, 62 cinema e circa 80 altri istituti culturali. Ogni anno la città ospita circa 100 festival e vari concorsi di arte e cultura.

Nonostante l'instabilità economica degli anni 1990, non un solo teatro importante o museo fu chiuso a San Pietroburgo; al contrario molti nuovi sono stati aperti, ad esempio, un museo privato di marionette (aperto nel 1999) è il terzo museo del suo genere in Russia, dove le collezioni di oltre 2000 bambole sono presentate. La città non è solo sede del famoso Museo dell'Ermitage e del Museo di Stato Russo con la sua ricca collezione di arte russa ma anche di palazzi e monumenti prestigiosi. Le attrazioni architettoniche del XVIII e XIX secolo comprendono poi la Fortezza di San Pietro e San Paolo, la Cattedrale della Resurrezione, l'Istituto Smol'nyj, la Piazza del Palazzo con il Palazzo d'Inverno, la Prospettiva Nevskij, il palazzo della borsa e la sede dell'Università statale, ospitata nel Collegio dei dodici sull'Isola Vasilyevskiy, Piazza Dekabristov con il monumento a Pietro il Grande (eretto nel 1782), il Teatro Mariinsky, Via Rossi e Piazza Ostrovskij, Piazza delle Arti, il Castello degli ingegneri, e la Sinagoga grande corale. Con un programma culturale ricco e un gran numero di siti del patrimonio mondiale, nonché una infrastruttura turistica in via di sviluppo, San Pietroburgo è diventata tra i centri più importanti del mondo della cultura e del turismo. La posizione di San Pietroburgo, vicina al circolo polare artico, fa sì che il crepuscolo duri per tutta la notte durante l'estate, soprattutto da metà maggio a metà luglio; questo fenomeno è conosciuto come *notti bianche* e in questo periodo la vita culturale della città è ancora più fervente e attiva. Molti edifici storici della città sono stati restaurati per il trecentesimo anniversario della fondazione di San Pietroburgo (27 maggio 2003) e per il G8, svoltosi nella città nel 2006, altri sono in corso di restauro.

San Pietroburgo ha diversi Club Rotary: RC St. Petersburg, FL – RC St. Petersburg Sunset – RC St. Petersburg International - RC St. Petersburg – RC St. Petersburg-White Nights – **St. Petersburg Neva Rotary Club, Russia, D 2220.**

Il RC St. Petersburg Neva fu fondato il 15 Marzo 1991 e approvato il 12 Maggio 1993. Da quando è stato stabilito dai membri della Casa degli Scienziati (Il Club degli scienziati), la maggior parte dei Soci sono persone impegnate nella ricerca, nella scienza e nelle tecnologie. Tuttavia ci sono anche Imprenditori e professionisti impegnati in altri campi. I soci sono 29 e di questi otto insigniti di Paul Harris fellow.

Il Club è stato attivo nel portare Avanti importanti progetti sociali nel servizio alla comunità. Quando ancora I Club Rotary della Russia Nord occidentale facevano parte del Distretto Finlandese 1430 il Club St. Petersburg Neva fu indicato come il Club Migliore del Distretto. Il St. Petersburg Neva Rotary Club, Russia, D 2220, si è gemellato con il RC Palermo il 13 Giugno 2012.

Circolo del Tennis

Nella prima metà degli Anni Venti, a causa della guerra del 1915-1918, la disciplina del tennis subì un profondo declino.

Molti club, fondati nei decenni precedenti, scomparvero. Fu in quel periodo che un gruppo di amici cominciarono a pensare alla fondazione di un nuovo circolo tennistico.

Ne discussero incontrandosi spesso ai numerosi avvenimenti sportivi dell'epoca come la Targa Florio, il concorso ippico, le regate di canottaggio e ai rari incontri allo Sport Club, unico ed esclusivo circolo del tennis rimasto a Palermo.

Le trattative durarono parecchi mesi e solo nell'estate del 1925, definiti molti accordi interni e approvato il progetto dell'impianto, i 24 amici cominciarono a versare i primi fondi per l'acquisto del terreno. Fu scelta l'area di villa Amato, alle spalle di via Libertà e a ridosso dell'odierna piazza A. Gentili, ma con ingresso da via V. Di Marco.

Nel gennaio del 1926 iniziarono i lavori per la realizzazione della sede sociale e di due campi da gioco. Nei primi mesi dello stesso anno la notizia che un gruppo di persone stava per fondare un nuovo club tennistico fece il giro degli ambienti aristocratici e borghesi della città. Molti aderirono all'iniziativa e ciò permise di affrontare parte delle spese necessarie alla sua realizzazione, come l'acquisto degli arredi per la sede sociale.

Il 10 Aprile del 1926 avvenne la costituzione dell'atto notarile. A firmare l'atto costitutivo furono:

Aurelio Albanese, Ernesto Barbera, Giuseppe Albanese, Alfredo Barbera, Giovanni Barbera, Giuseppe Barbera, Manfredi Barbera, Rodolfo Brancaleone, Gaetano Caruso, Giuseppe Cirino, Pietro Chiaramonte, Alessandro Di Pasquale, Attilio Ferro, Guido Giordano, Federico Lazzaro, Franz Liguori, Giuseppe Lo Curcio, Placido Lo Curcio, Umberto Lo Curcio, Pietro Quartana, Alberto Rivas, Benedetto Trigona, Vincenzo Turrisi Grifeo, Giuseppe Vittorio Ugo che divennero così i soci fondatori del Tennis Club Palermo.

A fine marzo del 1926 si tenne un'Assemblea tra i soci fondatori che assegnò le prime cariche sociali e diede il via alla campagna iscrizioni.

A maggio i lavori del nuovo circolo furono quasi conclusi. Il 13 giugno 1926, alla presenza di tutti gli ambienti di spicco della città, venne celebrata la cerimonia di inaugurazione. Da quel giorno inizia ufficialmente la vita sportiva del sodalizio che vedrà passare sui propri campi migliaia di appassionati, ai quali lascerà un segno profondo di sano convivere in un ambiente che ha sempre fatto della promozione tennistica il suo credo.



Nel 1933 il Comune di Palermo concesse al Circolo del Tennis un'area di 15.000 metri quadrati nel parco reale della Favorita, lungo il viale del Fante, dove il circolo si trasferì nel 1935.

L'inaugurazione ufficiale della nuova sede avvenne il 31 marzo del 1935 ed il giorno seguente si ebbe la prima edizione dei Campionati Internazionali di Tennis di Sicilia.

Il circolo ha regalato alla città spettacoli di altissimo livello e ha diviso con essa periodi di forti difficoltà, come quelli del periodo bellico ed altri di grandi emozioni, in occasione degli eventi internazionali di maggior richiamo.

Da alcuni anni è divenuta ormai una tradizione per il RC Palermo organizzare un torneo di gioco al Circolo del Tennis, i cui proventi vengono versati alla Rotary Foundation.

Tindari e il Teatro greco

Tindari (Τύνδαρις in greco antico) è una frazione di Patti, comune italiano della provincia di Messina in Sicilia.

La città venne fondata da Dionisio di Siracusa nel 396 a.C. come colonia di mercenari siracusani che avevano partecipato alla guerra contro Cartagine, nel territorio della città sicula di Abacaenum (Tripi), e prese il nome di *Tyndaris*, in onore di Tindaro, re di Sparta e sposo di Leda, padre putativo di Elena e dei Dioscuri, Castore e Polluce.

Durante la prima guerra punica, sotto il controllo di Gerone II di Siracusa, fu base navale cartaginese, e nelle sue acque si combattè nel 257 a.C. la battaglia di Tindari, nella quale la flotta romana, guidata dal console Aulo Atilio Calatino, mise in fuga quella cartaginese.

Con Siracusa passò in seguito nell'orbita romana e fu base navale di Sesto Pompeo. Presa da Augusto nel 36 a.C., che vi dedusse la colonia romana di *Colonia Augusta Tyndaritanorum*, una delle cinque della Sicilia, Cicerone la citò come *nobilissima civitas*.

Nel I secolo d.C. subì le conseguenze di una grande frana, mentre nel IV secolo fu soggetta a due distruttivi terremoti



I luoghi del Rotary

Sede vescovile, venne conquistata dai Bizantini nel 535 e cadde nell'836, nelle mani degli Arabi dai quali venne distrutta.

Vi rimase il santuario dedicato alla Madonna Nera di Tindari, progressivamente ingrandito, che ospita una Maria con il Bambino scolpita in legno, considerata apportatrice di grazie e miracolosa.

Il **teatro di Tindari** venne costruito in forme greche alla fine del IV secolo a.C. e in seguito rimaneggiato in epoca romana, con una nuova decorazione e l'adattamento a sede per i giochi dell'anfiteatro.

Rimasto a lungo in abbandono e conosciuto solo per le illustrazioni del XIX secolo, era appoggiato alla naturale conformazione a conca della collina, nella quale furono scavate le gradinate dei sedili (0,40 m di altezza e 0,70 m di profondità) della cavea, che doveva raggiungere una capienza di circa 3000 posti. In età romana vi si aggiunse un portico in opera laterizia e la ricostruzione della scena, di cui restano solo le fondazioni e un'arcata, restaurata nel 1939. L'orchestra venne trasformata in un'arena, circondando la cavea con un muro e sopprimendone i quattro gradini inferiori

Dal 1956 vi ha sede un festival artistico che annovera tra le manifestazioni danza, musica, e ovviamente teatro.

Dal 2001 vi ha sede, assieme a Taormina il Festival del Teatro dei due mari.

In occasione di una conviviale interClub con il RC di S. Agata di Militello, svoltasi il 3 giugno 2012, il nostro consocio Filippo Amoroso ci ha intrattenuato amabilmente con una conversazione sul Miles Gloriosus che in quei giorni veniva rappresentato al Teatro di Tindari e al quale anno partecipato anche molti Soci del RC Palermo.

Stadio Comunale delle Palme

Lo **Stadio delle Palme** è uno stadio di Palermo che sorge in viale del Fante a pochi passi dallo stadio Renzo Barbera.

Nel settembre 2007 il nome ufficiale è stato cambiato in **Stadio Vito Schifani** in onore dell'agente di Polizia morto nella strage di Capaci, mentre prestava servizio di scorta al giudice Falcone.

Viene utilizzata principalmente la sua pista di atletica dove si svolgono spesso manifestazioni di rilevanza regionale, attorno al campo vi sono anche degli spalti che non superano i 1500 posti.

All'esterno della pista di atletica è presente una pista in tufo, molto utilizzata dai corridori amatoriali. Sono presenti anche spogliatoi, campo di basket ed area



ricreativa per i bambini. Ai bordi della pista sono presenti fontane per dissetarsi. Sono da poco terminati i lavori per il rifacimento delle piste, sia interna che esterna, sono stati ampliati gli spogliatoi, e migliorato l'impianto di illuminazione. Il 29 e il 30 settembre 2007 si svolsero i campionati italiani di atletica leggera.

Allo Stadio Comunale delle Palme il RC Palermo ha donato un Defibrillatore.

Aule Nuove della Scuola di Medicina di Palermo



L'Università degli Studi di Palermo, o *Panormitana Studiorum Universitas*, fondata nel 1805 sulla precedente Regia Accademia degli Studi, è una delle maggiori università italiane per numero di iscritti. La sede del Rettorato è situata nello storico Palazzo Chiaramonte-Steri, mentre buona parte delle altre strutture sono situate nella cittadella universitaria, nel Parco d'Orleans.

Il Policlinico universitario "Paolo Giaccone" si trova nelle vicinanze del Campus, l'area è adiacente all'Ospedale Civico. Nel mese di agosto del 2007 è stato approvato un piano di restauro e ampliamento dell'intero ospedale. Vi ha sede la facoltà di Medicina e Chirurgia, con aule sparse per i Dipartimenti e i reparti ospedalieri e un edificio dedicato all'attività didattica, il Complesso Didattico "Aule Nuove".

Al Complesso delle Aule nuove del Policlinico universitario il RC Palermo ha donato un Defibrillatore.

Centro Educativo Ignaziano

Il Centro Educativo Ignaziano è una scuola cattolica non statale e fa parte della **rete dei collegi dei Gesuiti** in Italia e Albania che si dedicano all'educazione di un totale di circa 5.500 alunni.

La Compagnia di Gesù conta attualmente circa 18.000 membri in 112 nazioni e cinque continenti.

La missione dei Gesuiti è oggi definita come servizio della fede, di cui la promozione della giustizia costituisce un'esigenza assoluta, ed essi vi si dedicano, in collaborazione con istituzioni e laici, attraverso le loro molteplici attività:

- istruzione ed educazione dei giovani, con una rete di scuole ed Università;
- presenza missionaria in America Latina, Africa, Asia, Vicino ed Estremo Oriente, India;
- collaborazione con diaconi, religiose e laicato in alcune parrocchie e chiese anche in zone dove è difficile operare;



I luoghi del Rotary

- proposta degli Esercizi spirituali
- presenza in diverse opere di vasto interesse: la Civiltà Cattolica, Radio Vaticana, riviste missionarie e culturali, Specola vaticana, etc.

Essere un collegio dei Gesuiti è qualcosa che va oltre all'essere scuola: è far parte di una proposta di senso per la vita dei giovani alunni e per le loro famiglie.

Religiosi e laici vi prestano la loro opera in sinergia e corresponsabilità, in linea con la tradizione secolare e in dialogo con le sfide educative di oggi, condividendo la missione per tradurre in storia l'identità dei collegi e la loro missione.

Come dicevano i primi gesuiti, "educare è costruire e rinnovare il mondo". Era questo il sogno che animava la Compagnia di Gesù quando si dedicò all'educazione: fare l'uomo più uomo e il mondo più giusto e solidale. Questo è il sogno del CEI.

Al Centro Educazionale Ignaziano il RC Palermo ha donato un Defibrillatore.

Liceo-Ginnasio Statale Giuseppe Garibaldi



Nell'anno scolastico 1880-'81 Camillo Finocchiaro Aprile, assessore alla P.I. del Comune di Palermo, constatando il numero sempre crescente di giovani che si iscrivevano nei due ginnasi cittadini, il *Vittorio Emanuele II* e l'*Umberto I*, decide di approntare un locale "con tutto il materiale occorrente per riunirvi gli allievi che non trovassero posto nei due ginnasi". Nasce

così con un corso ginnasiale completo delle cinque classi, il *Regio Ginnasio Umberto I, Classi bis al Sorrentino*, primo nucleo storico del futuro *Ginnasio G. Garibaldi*. Il Prof. G. Sapia assume la funzione di Direttore, subordinato al Preside del Liceo Umberto I, il Prof. N. Stranieri; dei cinque docenti tre sono titolari (uno lo stesso Sapia, due, della quarta e quinta classe, insegnavano "per lungo tempo e con lode nelle classi superiori del *Vittorio Emanuele* e dell'*Umberto*", due incaricati e "forniti della legale abilitazione all'insegnamento, non solo, ma di moltissimi altri titoli superiori a quelli richiesti pel posto che occupano"; già nel primo anno di istituzione il ginnasio contava 217 alunni; nel secondo anno, 1881-82, quando si era trasferito in un'ala dell'ex convento dei Fatebenefratelli, ne aveva 183; nel terzo 132.

La perdita progressiva di alunni è da imputare probabilmente al fatto che l'istituzione appariva provvisoria alla cittadinanza, perchè non era legittimata da un decreto ufficiale. Questo sarà emanato dal Re Umberto I il 7 agosto 1883 (Regio Decreto n. 1566): "È istituito nella città di Palermo un terzo regio ginnasio che si aprirà coll'anno scolastico 1883-'84 e sarà mantenuto in modo prescritto dall'art. 32 del sopraccitato decreto prodittatoriale 17 ottobre 1860".

Il decreto favorisce da un lato l'incremento della popolazione scolastica dall'altro la delusione dei professori, ampiamente riportata dalla stampa cittadina. Si legge ne *La Nuova Gazzetta di Palermo* del 27-09-'83: "I professori vi hanno insegnato per tre anni e sempre con lode delle autorità scolastiche. Ottenutasi oggi la costituzio-

ne autonoma del detto ginnasio, quando i professori aspettavano da un momento all'altro i decreti della loro nomina a titolari, il Ministero, poco curandosi di diritti e di giustizia, mette fuori l'intero collegio dei professori per dar posto a gente novella nell'insegnamento piovuta di là del Faro. Sappiamo che le autorità locali si sono seriamente interessate di questo fatto perché i professori siano conservati nei loro posti”.

Il 29 maggio 1888 *La Nuova Gazzetta di Palermo* riporta: “La Giunta Municipale ha deliberata la somma di £ 6.000 per lo arredamento del terzo liceo da istituirsi nel prossimo anno scolastico”. Il liceo è già stato istituito dal R.D.n. 5555 del 17 maggio 1888: “A cominciare dal 1° ottobre 1888, è istituito nella città di Palermo un terzo liceo governativo nella forma prescritta dal suaccennato decreto 17 ottobre 1860”; è Capo del Governo Fr. Crispi, Ministro della P.I. Paolo Boselli. La denominazione comune di “Ginnasio-Liceo” risale a questo stesso anno, e il R. D. relativo è quello del 28 ottobre 1888, n. 5782 (pubblicato sulla G.U. del 21-11-'88, n. 274)”. Il terzo liceo ginnasiale assume la denominazione di *Regio Liceo-Ginnasio “G. Garibaldi”* di Palermo con R. D. del 28 ottobre 1888, n. 5782: “Al terzo liceo istituito in Palermo col Nostro decreto 17 maggio u.s. è data la denominazione di Giuseppe Garibaldi”. Come il Ginnasio anche il Liceo è già abbastanza popolato se si considera che “in quell'anno ben tre prime classi liceali (di 42 e anche di 45 alunni iscritti), una seconda con 61 alunni iscritti all'inizio dell'anno e una terza di 35 alunni”.

“Il 12 gennaio 1889, giorno anniversario della rivoluzione siciliana del '48, se ne fece (del Liceo, n.d.r.), nella sala della Filarmonica Bellini ubicata nello stesso edificio del liceo, solenne inaugurazione alla presenza del Ministro di P.I. P. Boselli”, in rappresentanza del Governo. *Il Giornale di Sicilia*, negli articoli pubblicati nei gg. 12-13-14-15 gennaio 1888, dà ampio spazio all'evento e riporta integralmente i discorsi pronunciati dal Ministro, dal Preside del nuovo Liceo, dal Preside del Liceo Vittorio Emanuele, i telegrammi augurali di autorità e personalità di rilievo risorgimentale. Una lapide ricorda l'evento; oggi è custodita nell'aula magna del Liceo scientifico “B. Croce”. Si spera di acquisirla quanto prima al Liceo. La retorica postrisorgimentale che caratterizza i discorsi delle autorità scolastiche denota anche l'attenzione a tematiche positivistiche (“nuova fede sperimentale” di cui la scuola deve farsi promotrice) e socialiste, sebbene attenuate da paternalismo (la scuola forma i “difensori delle classi che soffrono e che lavorano”) nelle parole del Preside Scichilone. Ulteriore allusione alla crisi sociale ed economica del tempo è la voce anonima che durante il discorso di Boselli dice: “Ma qui si muore di fame”. *La Nuova Gazzetta di Palermo* il 16-01-'89, nella rubrica *Giudizi e Rilievi* riporta l'articolo *L'onorevole Boselli e le visite a volo d'uccello* nel quale vengono denunciati la brevità ed il taglio esclusivamente retorico della sua visita.

Nell'anno scolastico 1910-'11 il Liceo è trasferito in via Giovanni Di Giovanni nei locali già occupati dall'Istituto Pignatelli. Tuttavia durante la prima guerra mondiale i locali sono requisiti dall'autorità militare e l'istituto è costretto a smembrarsi in diversi edifici, anche nei locali del Liceo Vittorio Emanuele. Soltanto nel 1921 ritorna in sede e vi resta fino alla distruzione dell'edificio durante un bombardamento aereo del 1943. Ancora una volta si smembra presso istituti cittadini; alcune classi funzionano anche in provincia.

I luoghi del Rotary

Un decreto di requisizione del Prefetto di Palermo il 14 agosto 1944 permette una sistemazione provvisoria presso il palazzo Florio di Via Catania, 2. Successivamente viene trasferito presso la Villa Gallodoro fino alla consegna degli attuali locali di via Canonico Rotolo, 2 nell'anno scolastico 1950-'51.

Probabilmente il cambio frequente di sede, le vicissitudini belliche, la recente ristrutturazione di tutti i locali dell'attuale sede centrale, sita in via Canonico Rotolo, nonché la scarsa considerazione dell'importanza degli archivi, ampiamente riconosciuta anche dai curatori delle Pubblicazioni degli Archivi di Stato - Fonti per la storia della scuola, hanno contribuito alla perdita di parecchie testimonianze significative.

Il 21 luglio 1911 il Ministro di Pubblica Istruzione L. Credaro firma la legge n. 860 che istituisce sezioni di "Liceo moderno" quinquennale presso i Licei classici, a partire dalla IV ginnasio. In questo corso di studi, anticipazione dell'attuale Liceo scientifico, al greco sono sostituiti l'inglese ed il tedesco o il francese, con lo scopo di accrescere lo studio delle lingue moderne; anche la formazione scientifica viene potenziata perché il piano di studi del Liceo classico prevede l'inserimento stabile della matematica e la conseguente abolizione della possibilità, prima concessa agli studenti di scegliere tra greco e matematica. Il Liceo moderno ha vita effimera e si esaurisce nel giro di pochi anni; viene soppresso da G. Gentile con R.D.11 marzo 1923, n. 564. Il Liceo Ginnasio G. Garibaldi ha delle sezioni "moderne" dall'anno scolastico 1912-'13 all'anno 1919-'20. Le lingue studiate sono inglese e francese. Le classi sono numerose, mediamente di 30 alunni.

La presenza femminile tra gli iscritti al Liceo-Ginnasio comincia ad essere registrata dall'anno scolastico 1906-'07; in media vi è un'alunna per classe, "dispensata dalla ginnastica". Negli anni immediatamente successivi il numero delle iscritte aumenta sensibilmente al punto che talvolta si costituiscono classi interamente femminili con regolare insegnamento della ginnastica. Numerose sono le studentesse con profitto brillante, promosse alla classe successiva senza esame, secondo la normativa allora vigente regolata dal R. D. del 24 settembre 1889, pubblicato sulla G.U. del Regno il 21 ottobre 1889, n. 250.

Nel novembre 2002 un simbolico finanziamento dei BB.CC. della Regione Sicilia ha consentito di avviare la costituzione dell'archivio storico dell'istituto. La realizzazione è stata affidata alla prof.ssa G. Maggio, docente del Liceo, e anche ex alunna. Si era da pochi giorni conclusa la ristrutturazione dell'edificio di via Canonico Rotolo e un locale sotterraneo ospitava senza alcuna distinzione documenti recenti ed antichi. Aiutata dalla preziosa collaborazione della dott.ssa R. Lo Monaco dell'Archivio di Stato, la prof.ssa Maggio ha cominciato a selezionare i documenti più antichi riguardanti la fondazione del Ginnasio nel 1883, del Liceo nel 1888. I documenti trovati e catalogati sono soltanto registri scolastici di ammissione, promozione e licenza. Manca qualunque altra fonte, sebbene ancora nel 1964 esistesse il primo Registro dei verbali del Consiglio dei professori, in quanto è fotografato nel primo volume degli *Annali* alle pp. 114 e 115. Sicuramente molto hanno contribuito alla perdita di documenti preziosi i cambiamenti di sede dell'istituto, la distruzione dei locali di via G. Di Giovanni nei bombardamenti alleati del 1943, il successivo smembramento nelle varie sedi cittadine ed anche della

provincia durante lo “sfollemento” della città, probabilmente anche la recentissima ristrutturazione dei locali di via Canonico Rotolo e della succursale di via Arimondi. Non è da trascurare però la trascuratezza del Ministero della Pubblica Istruzione, durante la “ricostruzione della nazione” nei confronti della raccolta e della custodia delle fonti archivistiche soprattutto dei licei-ginnasi.

I registri catalogati sono 78 ed abbracciano un arco di tempo che va dall'a.s. 1880 all'a.s. 1920. Nell'opera di catalogazione hanno dato un valido contributo, acquisendo in brevissimo tempo tecniche archivistiche, gli alunni del Liceo: Gl. Avara, L. Profita, Cl. Sferlazzo, D. Provenzano, S. Pagano. Importante è stata anche la collaborazione della sig.ra G. Guarneri.

La catalogazione ha messo in luce parecchi interessanti aspetti del Liceo G. Garibaldi che, se opportunamente sviluppati, potrebbero contribuire alla storia di Palermo nell'ambito delle professioni, delle arti, degli scrittori e più in generale del tessuto sociale cittadino anche con la testimonianza della presenza di stranieri. Valga per tutti segnalare tra gli alunni del Liceo numerosi esponenti della famiglia Tomasi, sino all'autore del *Gattopardo*, che conseguì la licenza liceale nell'a. s. 1913-'14.

Negli anni della prima guerra mondiale numerosi sono gli alunni che si arruolano volontari, trascinati dall'atmosfera interventista e dall'alta considerazione che la vita militare aveva a quel tempo. I documenti pervenuti, pochi, ma fortunatamente essenziali, possono essere integrati dagli articoli della stampa cittadina dell'epoca.

Infatti il Liceo Ginnasio “G. Garibaldi” è spesso presente nelle cronache cittadine dei quotidiani *Il Giornale di Sicilia* e *La Nuova Gazzetta di Palermo* in varie circostanze come la fondazione, la disputa dell'intitolazione se all'*eroe dei due mondi* o alla “*gloria siciliana*” abate G. Meli, l'arrivo del Ministro Boselli per l'inaugurazione ed intitolazione, i discorsi inaugurali del Preside Scichilone e del Preside del Vittorio Emanuele, delle autorità, i telegrammi d'augurio, i calendari delle prove d'esame, l'orario dell'ufficio di Presidenza per le iscrizioni, il “*tumulto*” degli alunni nei pressi dei locali scolastici.

Al Liceo-Ginnasio Statale “Giuseppe Garibaldi” il RC Palermo ha donato un Defibrillatore.

La Missione delle Suore dell'Immacolata Concezione di Lipari, a Lima in Perù

Le Suore Francescane dell'Immacolata Concezione di Lipari hanno cominciato a dedicarsi alle missioni in America Latina solo nel 1953 quando un cappuccino missionario in Brasile, padre Oderico Virga, andò a trovare Madre Florenzia, che ormai stava compiendo gli 80 anni, e gli propose di aprire una sede in quel Paese e in particolare nello stato di Goias nel Mato Grosso. In Perù invece le Suore arrivano nel 1985.



Suor Maria Floriana Giuffrè

I luoghi del Rotary

E proprio in Brasile ed in Perù questa Congregazione ha voluto dar vita ad un progetto missionario caratterizzato da una evangelizzazione che supera i limiti della semplice assistenza e si propone di promuovere cultura e capacità organizzativa a partire dai più piccoli per raggiungere poi le famiglie. Al passo con la più grande tradizione di emancipazione dei “dannati della terra” e con “la pedagogia degli oppressi”, le suore coniugano insieme istruzione e formazione ad un lavoro qualificato per superare una realtà sociale arretrata dove il problema non è solo quello di garantire il cibo, ma di preparare cittadini capaci di cambiare radicalmente la storia della propria terra. E per testimoniare che questo è possibile e nessuno è tagliato fuori in partenza da un processo di auto-emancipazione, l’Istituto ha scelto l’autofinanziamento e ogni suora si è assunta la responsabilità di garantire, con il proprio lavoro, la vita della missione che le è affidata.

La missione in Perù iniziò, come abbiamo detto, nel 1985. Secondo lo stile di Florenzia sarà la superiora generale ad accompagnare le tre consorelle destinate a promuovere questa nuova esperienza. Le suore arrivarono a Lima il primo luglio e dopo alcuni giorni di permanenza nella capitale per il disbrigo delle pratiche necessarie per il soggiorno, partirono per Piura una delle città più a nord del Paese e quindi l’11 luglio per San Minguel del Faique, la sede dove erano destinate. Le accompagnavano il Custode dei frati Minori in Perù e il parroco di Canchaque, la parrocchia dalla quale sarebbero dipese.

San Minguel del Faique è un piccolo paesino, anzi si potrebbe dire un agglomerato (*distrito*) di villaggi (*caserios*). Ne conta circa 45 per una popolazione che conta meno di 1.500 abitanti. È collocato sulla Cordigliera delle Ande a 1.600 metri di altezza, tutto circondato dalle montagne. Ha un municipio e la chiesa che rappresentano i centri della vita comunitaria. Da alcuni anni vi è anche un centro sanitario, con un medico ed alcuni infermieri che si occupano degli interventi di prima necessità. Anche se l’analfabetismo è alto, soprattutto nella popolazione adulta, il paese conta anche una scuola dell’infanzia, la scuola primaria e la scuola secondaria. Inoltre, da alcuni anni, grazie anche al contributo delle suore, è stato creato un Istituto pedagogico intitolato a “Florenzia Profilio”. La popolazione è costituita per il 90% da *campesinos*, contadini che si dedicano alla coltivazione della *chacra*, piccoli appezzamenti di terreno fertile, in mezzo alle montagne, dove vengono seminati mais, frumento, legumi, piante di caffè, bananeti, alberi da frutta tropicali.

Quando le suore arrivarono avevano il compito di realizzare il

→
Lipari. Mons. Gaetano Sardella parroco di S. Pietro con Madre Floriana (a destra) e Madre Liliana Pagano (a sinistra), oggi nuova Superiora Generale dell’Istituto



“piano pastorale” della diocesi di Chulucanas, alla quale appartenevano. Il tema era quello di una “nuova immagine di parrocchia” che si proponeva l’evangelizzazione e la promozione umana dei *campesinos*, perchè prendessero coscienza e da massa divenissero Popolo di Dio. A questo scopo i missionari visitavano - una, due volte l’anno - i circa 90 *caserios* che formavano la parrocchia sparsi sulla Cordigliera. Oggi, nella missione, lavora una sola suora che si occupa della chiesa e della vita religiosa della comunità – il sacerdote viene una volta alla settimana per la messa – fa l’assistente sociale in collaborazione con i laici, e si interessa, insieme al medico, anche del centro sanitario, della pastorale della salute aiutando le persone bisognose di assistenza ed indirizzandole, quando necessario, all’Ospedale di Piura o in centri specialistici. Le suore hanno anche una casa a Piura, che è stata loro donata e che usano come centro di appoggio per il disbrigo delle esigenze in città.

La casa di Lima fu aperta il 25 giugno del 1988 su richiesta del parroco di Santa Maria de Jesus. Vi andarono a lavorare due suore per appoggiare l’opera di evangelizzazione e promozione umana in un territorio vasto circa 90 mila abitanti e per cooperare alla pastorale scolastica, con l’insegnamento della religione e della lingua italiana nella scuola parrocchiale frequentata da alunni della scuola dell’infanzia, della primaria e della secondaria. La casa è collocata nella periferia nord di Lima, in un distretto che si chiama Carabayllo. La popolazione è costituita quasi totalmente da gente proveniente dalle zone della Cordigliera delle Ande e dalla foresta Amazzonica, costretta ad emigrare per cercare migliori condizioni di vita e di lavoro che purtroppo non trovano e così vivono in agglomerati che qui sono chiamati *pueblo jovenes*, in condizioni di estrema povertà spesso peggiore di quella dei paesi di provenienza dove la terra poteva dare qualche sostegno alimentare, in casupole fatte con stuoie di canne o di cartone, in promiscuità di nuclei familiari costituiti anche da una decina di persone, carenti di qualsiasi norma igienica, senza acqua, senza luce. Anche in questa parrocchia le suore hanno collaborato alla realizzazione del piano pastorale “Nuova immagine di parrocchia”, svolgendo inizialmente la funzione di responsabili dei 90 *comedores multifamiliares* della parrocchia e in seguito come responsabili della liturgia con l’obiettivo di curare la formazione spirituale e catechistica dei liturgisti, dei ministri straordinari, dei catechisti e dei diversi movimenti esistenti in parrocchia.

Ma proprio questa attività pastorale ha portato sempre più le suore a contatto con situazioni gravi, di fronte alla realtà di bambini denutriti che soffrivano la fame, spesso raggruppati in bande, chiamate impietosamente *piragna*, perchè questi bambini cercano di sopravvivere rubando ed aggredendo. Una realtà di forte emergenza che richiedeva un intervento umano e sociale più immediato. Così nell’agosto del 1991, in occasione della visita della nuova superiora generale venne acquistato un locale ed un terreno attiguo al convento. E il 25 luglio fu aperto il “Comedor infantil Madre Florencia” a favore dei bambini poveri ed abbandonati e subito si provvide alla distribuzione di pasti caldi a più di 25 bambini provenienti dalle zone più povere. In seguito, fu abbattuto il locale esistente e fu costruito un locale nuovo gradevole ed armonicamente arredato, con un’ampia cucina, servizi igienici, docce e giardino. Con la collaborazione delle mamme dei bambini

I luoghi del Rotary

assistiti fu realizzato anche un micro progetto semestrale di lavorazione del cuoio, disegno e pittura su pergamena e lavori con iuta. Consapevoli che oltre all'alimentazione i bambini richiedevano anche una formazione educativa e culturale che schiudesse loro la prospettiva di un futuro migliore, le suore pensarono di aiutare alcune famiglie a pagare gli studi per i loro figli, ma il tentativo si arenò di fronte ai pregiudizi ed alle reticenze degli interessati, comunque andò avanti una assistenza allo studio con la fornitura di libri di testo, quaderni, vestiario. Oggi trenta bambini dai due ai 12 anni, con alle spalle una situazione economica molto precaria, frequentano il *Comedor* da lunedì a sabato in maniera assidua. Questo è sostenuto dalla congregazione e da un minimo contributo alimentare fornito dall'istituzione Pronaa. Importante è però soprattutto la partecipazione e la collaborazione attiva delle mamme. Donne, spesso eroiche, che hanno alle spalle una situazione familiare molto difficile, che si sono lasciate alle spalle la cultura *machista* dominante, e seguono i microprogetti in cui sono impegnati i loro figli attraverso i quali le suore sperano di favorire il nascere di piccole attività di realizzazione e di commercio che potrebbero rappresentare una fonte di guadagno familiare.

Questa è storia in continua evoluzione giorno dopo giorno. Molti semi si sviluppano e diventano piante robuste, altri dopo un primo germoglio inaridiscono. Una storia che le suore conoscono bene. In America Latina come in Italia. Il loro bilancio non può essere quello di una società per azioni. Le leggi della solidarietà e della carità sono diverse da quelle dell'economia. Sono governate dalla parabola dei servi inutili secondo la quale a noi è chiesto di fare con saggezza ed accortezza il nostro dovere avendo presenti alcuni criteri di fondo a cominciare dalla condivisione interna come se si fosse tutti - a Lipari, a Roma, a Cravinhos, a Lima - sulla stessa frontiera. È uno degli insegnamenti di fondo di Florenzia. Anzi è il suo insegnamento fondamentale: quello di ricercare la santità nella ordinarietà della vita quotidiana.

La missione in Perù, negli anni successivi alla morte di Madre Florentia Profilio, è stata portata avanti dalla nuova Madre Generale, eletta nell'Agosto del 1991, Suor Maria Floriana Giuffré. Fin da giovanissima Madre Floriana sentì il desiderio di consacrare la sua vita al Signore. Venne così a conoscenza della **Congregazione delle Suore Francescane dell'Immacolata Concezione di Lipari**, fondata da Madre Florenzia Profilio, di cui abbracciò per tutta la vita il carisma e i valori. Le sue consorelle la elessero Superiora nel 1991; da allora Madre Floriana seppe guidare la Congregazione con zelo ed entusiasmo, portando avanti tradizione e innovazione, incarnando al meglio lo spirito di Madre Florenzia, di cui rispettò sempre il credo fondamentale, ponendo l'Amore come il movente di ogni aspirazione e opera. Una vita spesa ogni giorno ricominciando a donare è da considerarsi tra le più ricche ed è per la perdita di questa ricchezza che non è stato possibile dimenticare una donna, il cui fervore e devozione hanno fatto sì che la sua presenza rimanesse vivida nella memoria.

Suor Maria Floriana Giuffré è stata la promotrice della costruzione di una Chiesa per la Comunità dei bambini di Lima, alla quale il RC Palermo ha contribuito con la donazione di due vetrate raffiguranti S. Antonio e S. Rita.

Ordine dei Cavalieri di Malta

Il **Sovrano militare ordine ospedaliero di San Giovanni di Gerusalemme detto di Rodi, detto di Malta**, comunemente abbreviato in **Sovrano militare Ordine di Malta** (in sigla **SMOM**), o anche semplicemente in **Ordine di Malta**, è un ordine religioso cavalleresco canonicamente dipendente dalla Santa Sede, con finalità assistenziali.

È riconosciuto da una parte della dottrina, seguita dalla giurisprudenza italiana e da gran parte della comunità internazionale come soggetto di diritto internazionale, pur essendo ormai privo del requisito della territorialità. In effetti l'Ordine ha come suo unico collegamento con la comunità internazionale il fatto di aver governato un tempo Rodi e poi, fino alla fine del Settecento, Malta.

È il principale successore dell'antico ordine dei Cavalieri ospitalieri, fondato nel 1048 e reso sovrano il 15 febbraio 1113 da papa Pasquale II.

Dallo SMOM dipendono numerose associazioni nazionali che riuniscono i cavalieri e le dame a seconda del loro paese di residenza; nel caso dell'Italia tale associazione è l'Associazione dei cavalieri italiani del Sovrano militare ordine di Malta, dalla quale dipendono un corpo militare ausiliario comandato da un generale dell'Esercito Italiano, (Corpo militare dell'ACISMOM), e il Corpo italiano di soccorso dell'Ordine di Malta.

Dal 1834 l'Ordine ha sede a Roma in via dei Condotti, presso piazza di Spagna; è presente in oltre 120 paesi con iniziative a carattere benefico ed assistenziale e ha un seggio all'ONU come osservatore dai 1994. Si qualifica come ente sovrano ed in base al riconoscimento dello stato italiano la sua sede – il Palazzo Magistrale – e la villa di Santa Maria del Priorato sull'Aventino godono dello status di extraterritorialità.

L'attuale principe e gran maestro è Fra' Matthew Festing, eletto nel 2008.

Il suo motto è *Tuitio Fidei et Obsequium Pauperum* (traduzione dal latino: *difesa della fede e aiuto ai poveri*).

L'Ordine emette francobolli e ha una moneta numismatica, lo scudo maltese, immatricola veicoli con targa **SMOM** concessa dal ministero della Difesa italiano, emette i suoi passaporti e celebra la sua festività nazionale il 24 giugno, festa della Natività di san Giovanni Battista.

Il Sovrano militare ordine di Malta è un ordine cattolico e cavalleresco, istituzione di diritto internazionale pubblico (di cui si discute la natura sovrana). Svolge attività mediche ed umanitarie in oltre 120 paesi del mondo gestite dai priorati, dalle associazioni nazionali e dall'agenzia internazionale Malteser International. Ha relazioni diplomatiche con 104 Paesi, fra cui Paesi non cattolici e non cristiani.



I luoghi del Rotary

L'Associazione dei cavalieri italiani dell'Ordine ha un proprio corpo militare speciale ausiliario dell'Esercito Italiano, il Corpo militare EI-SMOM, che svolge attività mediche, in particolare durante le missioni di peacekeeping.

Il Sovrano Militare Ordine di Malta emette francobolli propri, fino al 2004 con il valore facciale in grani, tarì e scudi e dal 1° gennaio 2005 in euro. I francobolli vengono utilizzati nella corrispondenza tra le sedi romane dello SMOM, che precedentemente utilizzavano francobolli della Repubblica Italiana.

L'Ordine di Malta è un'organizzazione riconosciuta internazionalmente: possiede una propria bandiera, una costituzione, un rappresentante, organi esecutivi e giuridici, ed emette passaporti e francobolli, intrattenendo anche autonome relazioni diplomatiche con oltre cento nazioni e con le organizzazioni internazionali. Conclude accordi con altri soggetti di diritto internazionale (stati, organizzazioni internazionali, Chiesa cattolica) lavorando in stretto rapporto con essi per svolgere i compiti di assistenza ai poveri e agli ammalati in diversi paesi del mondo e di difesa della fede cristiana.

Esistono anche pareri contrari al riconoscimento dell'Ordine come entità sovrana: gli esperti tedeschi Helmut Steinberger e Wilhelm Wengler e l'internazionalista inglese Ian Brownlie concordano sul fatto che il riconoscimento di alcune nazioni non implica automaticamente il possesso dello status di soggetto di diritto internazionale. A prova di ciò l'Unione Internazionale delle Telecomunicazioni non prevede per l'Ordine di Malta un prefisso identificativo radio proprio, come avviene invece per la Santa Sede e l'Autorità Nazionale Palestinese.

Tuttavia, tradizionalmente, nessun altro soggetto di diritto internazionale ha messo in dubbio la soggettività internazionale del SMOM. E su questo dato di fatto, sempre tradizionalmente, e pur con tutti i distinguo, nei manuali di diritto internazionale il SMOM è indicato tra i soggetti di diritto internazionale, assieme agli stati, alla Santa Sede (distinta, in questo senso, dallo Stato del Vaticano), all'ONU, alla UE e alle altre organizzazioni internazionali.

In Italia, il SMOM gode del diritto all'extraterritorialità, ed i rapporti tra l'ente e lo stato italiano sono gestiti dalle rispettive ambasciate.

Il Ministero della Difesa e quello dell'interno italiani gestiscono l'organizzazione delle targhe automobilistiche del servizio militare dell'Ordine di Malta, costituito in prevalenza da ambulanze e mezzi di soccorso; le targhe dell'Ordine possiedono la comune immatricolazione per le targhe diplomatiche; nel caso dell'Ordine di Malta, le targhe terminano con le lettere "XA".



Attualmente i francobolli dell'Ordine, per le "Poste magistrali", vengono stampati in Francia e hanno corso legale anche in Italia.

La coniazione delle monete (scudo maltese) venne realizzata a Roma (1961), Parigi (1962) ed Arezzo (1963), dal 1964 è affidata alla zecca dell'Ordine di Malta.

L'uso delle onorificenze e decorazioni conferite dallo SMOM non prevede in Italia l'obbligo di alcuna autorizzazione (a differenza degli altri ordini cavallereschi), dato che lo SMOM è riconosciuto come soggetto di diritto internazionale.

- La bandiera del Corpo militare dell'ACISMOM è stata insignita, oltre che

delle numerose onorificenze militari, della medaglia d'oro al merito civile il 19 aprile 2001.

-  Medaglia d'oro al merito civile, Conferita il 11/10/2010.
-  Medaglia al merito di I classe della protezione civile, «Per la partecipazione all'evento sismico del 6 aprile 2009 in Abruzzo, in ragione dello straordinario contributo reso con l'impiego di risorse umane e strumentali per il superamento dell'emergenza.»

— D.P.C.M. 11 ottobre 2010

I campi principali sono l'attività sanitaria e quella umanitaria.

Gestisce un ospedale a Betlemme e uno a Roma, l'ospedale San Giovanni Battista, con 240 posti letto, e inoltre poliambulatori a Roma, Napoli e Pozzuoli, istituti per anziani e disabili, corpi di soccorso e servizi di ambulanze.

Dall'Associazione dei cavalieri italiani dipende il Corpo militare dell'ACISMOM, "corpo militare volontario speciale ausiliario dell'Esercito Italiano", dedito all'assistenza sanitaria e umanitaria, cui fa parte anche il Corpo delle infermiere volontarie dell'ACISMOM.

Sempre dall'associazione italiana dipende il Corpo italiano di soccorso dell'Ordine di Malta (acronimo CISOM) fondato nel 1970 per prestare soccorso in occasione di calamità, che opera in stretta collaborazione con il dipartimento italiano della protezione civile.

L'Associazione dei cavalieri italiani (ACISMOM) per mobilità sanitaria riceve annualmente una quota del Fondo Sanitario Nazionale (FSN).

Presso l'Organizzazione delle Nazioni Unite l'Ordine ha ottenuto lo status di "membro osservatore" [16] dell'assemblea generale il 24 agosto 1994, similmente ad altre organizzazioni internazionali: ha la possibilità di prendere parte alle organizzazioni e alle agenzie, ma non può prendere parte alle votazioni.

La Santa Sede nel 1953 ha affermato che l'Ordine ha soltanto una sovranità funzionale, poiché privo di territorio (come da nota ufficiale già emanata due anni prima).

Interrogata riguardo al proprio atteggiamento nei confronti di ordini equestri dedicati a santi o aventi intitolazioni sacre, ha confermato nel 2002 con una nota autorizzata dalla segreteria di stato che: "la Santa Sede, oltre i propri ordini equestri, riconosce e tutela solo due ordini cavallereschi: il Sovrano Militare Ordine di Malta - ovvero Sovrano militare ordine ospedaliero di San Giovanni di Gerusalemme, di Rodi e di Malta - e l'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme".

La precisazione non si esprime sulla precedenza tra i due ordini, pur citando per primo l'Ordine di Malta. La questione della precedenza tra queste due istituzioni è oggetto di una lunga controversia:

- alcuni affermano che l'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme abbia la precedenza su quello di Malta, basandosi sulla bolla "In supremo militantis Ecclesiae" di Benedetto XIV (1746), emessa prima della rifondazione dell'Ordine equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme da parte di Pio IX (1847), nella quale il papa stabilisce la precedenza dell'Ordine Equestre del

I luoghi del Rotary

Santo Sepolcro di Gerusalemme su tutti gli altri ad eccezione di quello dello Speron d'oro;

- altri attribuiscono la precedenza all'Ordine di Malta, basandosi sul suo carattere sovrano, ma tale precedenza non è mai stata condivisa dalla Santa Sede.

La regola per lo più seguita, almeno su base consuetudinaria, vede la precedenza dell'Ordine di Malta. Il cerimoniale della Repubblica Italiana dà la precedenza alle insegne dell'Ordine di Malta anche rispetto a quelle degli ordini della Santa Sede, mentre in tutti gli altri Stati Sovrani esteri questa consuetudine non viene rispettata perché priva del benessere papale.

L'Ordine di Malta è uno dei pochi Ordini nati nel Medioevo ancora attivo. È anche l'unico rimasto che è nello stesso tempo religioso e sovrano. Tale circostanza si deve al fatto che non tutti gli altri Ordini cavallereschi avevano la funzione ospedaliera che caratterizza l'Ordine di Malta. Una volta scomparsa la motivazione militare che li giustificava, è venuta meno la loro ragion d'essere.

La natura cavalleresca spiega e giustifica il mantenimento del carattere nobiliare dell'Ordine, molti dei cui cavalieri religiosi provenivano in passato dalle famiglie aristocratiche del mondo cristiano. Oggi la maggioranza dei cavalieri di Malta appartiene a ceti non nobili. I membri dell'Ordine possono definirsi gentiluomini cattolici animati da altruistica nobiltà d'animo e di comportamento. Tutti i cavalieri di Malta rispondono alla condizione prevista anticamente per il conferimento di titoli nobiliari: l'essersi distinti per particolari virtù. Il carattere cavalleresco dell'Ordine ha ancora oggi grande valenza morale perché denota lo spirito di servizio, di abnegazione e di disciplina che anima i cavalieri di Malta. Le battaglie non vengono più combattute con la spada, ma con gli strumenti pacifici della lotta contro le malattie, la miseria, l'emarginazione e l'intolleranza, e con la testimonianza e la difesa della fede cattolica.

Tutti i 13.500 Cavalieri e Dame dell'Ordine di Malta devono tenere, in base alla Carta Costituzionale, condotta cristianamente esemplare nella vita privata e pubblica, contribuendo a rendere operante la tradizione dell'Ordine. Ad essi incombe, in modo particolare, la cooperazione effettiva nelle opere di assistenza ospedaliera e sociale dell'Ordine. Un impegno ad approfondire la propria spiritualità nell'ambito della Chiesa e a dedicare parte delle proprie energie al servizio del prossimo.

L'organizzazione del patrimonio fondiario giovanita ebbe modo di perfezionarsi gradatamente e di adattarsi alle necessità ed ai cambiamenti derivanti dalla sua continua espansione. La creazione di "province" da parte dell'Ordine fu, con tutta probabilità, una misura pratica, affinché l'amministrazione dei possedimenti non gravasse esclusivamente sul Maestro; soluzione utilizzata, peraltro, anche dai Templari. Tali province erano poste sotto il controllo di cavalieri, con il titolo di Priori.

Alla vigilia della Rivoluzione francese l'Ordine contava venticinque priorati: Saint Gilles; Alvernia; Francia; Aquitania; Champagne; Tolosa; Roma; Pisa; Lombardia; Venezia; Barletta; Messina; Capua; Castellania d'Amposta; Portogallo (Leòn) e Navarra, Inghilterra; Irlanda; Germania; Boemia; Catalogna; Ungheria; Dacia (Svezia, Norvegia e Danimarca); Baviera; Polonia; Russia.(1) Gli straordi-

nari eventi della fine del XVIII secolo, che dapprima travolsero i priorati di Francia e poi anche lo stesso Convento dell'Ordine a Malta, portarono alla soppressione di quasi tutti i priorati europei dell'Ordine.

Così i priorati di Capua e Barletta nel 1806 si videro confiscare dal Murat tutti i loro beni. Nel 1811, poi, Ferdinando di Borbone, rifugiato con la sua corte in Sicilia, ordinò il passaggio al fisco di tutte le proprietà degli Ordini religiosi, compresi quindi quelli appartenenti al priorato di Messina.

Se la sorte dei priorati di Capua e Barletta fu la conseguenza diretta e inevitabile dell'affermazione dei principi che erano stati alla base della Rivoluzione, "esportati" manu militari dall'esercito francese, la fine di quello di Messina può essere letta in chiave leggermente diversa. I Borbone avevano reali motivi per nutrire nei confronti dell'Ordine risentimento, attribuendo alla negligenza dei cavalieri giovanniti la perdita di Malta, che era incardinata alla loro corona. Motivo, questo, che andava ad aggiungersi a un giudizio comune che, a ragione, considerava i cavalieri come sudditi a "mezzo servizio": divisi, cioè, tra la lealtà al loro sovrano e quella al Gran Maestro.

Il lento, ma incessante lavoro diplomatico svolto in particolare dal Bali Carlo Candida, Luogotenente del Gran Maestro portò alla restaurazione dell'Ordine nel regno delle Due Sicilie nel 1839, lo stesso anno in cui esso fu riammesso nella Lombardia e nel Veneto asburgici.

Il decreto di ricostituzione dell'Ordine nei territori del regno prevedeva la creazione di un unico gran priorato, detto delle Due Sicilie e successivamente di Napoli e Sicilia al posto degli antichi tre precedenti.

Al momento della sua soppressione, l'Ordine possedeva, sotto la giurisdizione di Capua, Barletta e Messina, decine di commende, ma Ferdinando concesse la restituzione di solo otto commende: la Saracena-Normanno di Sicilia; la Schettina ed Albignano di Sicilia; la Colli di Sicilia; la Vizzini di Sicilia; la San Giovanni di Taormina; la San Silvestro di Bagnara, la Caprara e Lamia di Benevento e la San Tommaso dell'Aquila.

In sostanza, l'Ordine subì la quasi totale perdita dei suoi beni nel priorato di Capua e la totale nel priorato di Barletta.

La sproporzione tra i beni espropriati e i beni restituiti non poté non creare maumori, ma « (...) la promessa del Re di destinare al costituito Priorato una Sede, una chiesa, e sufficienti locali da destinare ad Ospedale, fece ben presto rasserenare gli animi dei Cavalieri che puntarono sul costituendo Ospedale e Priorato tutte le loro speranze per il futuro.

Questo decreto dunque, al di là degli interessi colpiti e delle attese frustrate, rappresentò un punto sicuro di partenza e di sviluppo sul quale impostare un programma di lavoro»

Nel luglio del 1840 fu emanato il decreto che definiva il passaggio all'Ordine del convento dei santi Margherita e Bernardo, che è ancora oggi la sede del gran priorato, allora occupato dalla congregazione del Santissimo Sacramento alla Vita.

La costituzione del nuovo gran priorato delle Due Sicilie destò grande interes-

I luoghi del Rotary

se nella nobiltà del Regno, che si manifestò con la fondazione di nuove commende di giuspatronato.

Il decreto di ripristino dell'Ordine prevedeva l'elargizione di 4.000 ducati per il restauro della chiesa e i lavori necessari per l'apertura dell'ospedale. Superate diverse difficoltà, la struttura fu inaugurata nel 1859 e durante la guerra civile che portò all'annessione del regno delle Due Sicilie a quello piemontese, coerentemente con le antiche tradizioni ospedaliere dell'Ordine, vi furono ricoverati sia i soldati borbonici sia i volontari garibaldini.

L'ospedale si dotò di uno "Statuto Organico" approvato con decreto del Sovrano Consiglio dell'Ordine il 28 febbraio 1873. Lo Statuto chiariva che l'ospedale aveva per scopo « ... accogliere e curare gratuitamente infermi di malattie acute, tranne la follia ed i morbi reputati contagiosi» (art. 1). L'assistenza dei ricoverati era affidata ad un Cavaliere Professo, scelto a turno dal Gran Priore (art. 8), assistito da un medico direttore e da un altro medico e da un chirurgo (art. 11). Inoltre, erano addetti ad altri servizi «un infermiere, un guardaroba che farà d'assistente dell'Infermiere, un Cuoco, un Inserviente ed un Portiere» (art. 11). Infine, il servizio religioso era affidato al Rettore dell'Ospedale e quello della Chiesa ad altro Ecclesiastico (art. 12).

L'ospedale cessò le sue attività quando, nel 1910, il Gran Priorato stipulò una speciale convenzione con l'amministrazione degli Ospedali Riuniti, con la quale fu istituita nell'ospedale degli Incurabili una sala chirurgica che prese il nome di "Sala Malta".

Il Venerando Gran Priore bali fra' Edoardo Salazar volle il restauro del monastero dei Santi Margherita e Bernardo, perché vi avessero sede gli uffici del priorato e della delegazione del Gran Magistero e vi fosse allestito un poliambulatorio, che fu inaugurato nel 1935. Nel 1937, in collaborazione con il Reale Stabilimento di Santa Maria Vertecoeli, opera pia fondata nel 1647, il gran priorato fondò l'Istituto Ortofrenico per l'assistenza e la cura dei giovani con problemi psichici.⁽⁵⁾ «La cura e l'educazione di questa categoria di malati ha una enorme importanza perché essa può riuscire a migliorarne le condizioni psichiche e restituirli utili alla società, mentre lasciati a sè andrebbero ad aumentare la non scarsa schiera degli ammalati di mente e dei delinquenti»

La costituzione di delegazioni del gran priorato in alcune delle più importanti città del Meridione ha reso possibile negli anni successivi al secondo dopoguerra sviluppare diverse e importanti attività di assistenza a favore dei più bisognosi e continuare la plurisecolare tradizione dell'Obsequium Pauperum.

Don Paolo de Gregorio, Marchese di Parco Reale, dei Principi di San Teodoro, sposato con Donna Anna D'Antoni Benso, Gran Croce di Onore e Devozione in Obbedienza del S.M.O. di Malta, è stato per lunghi anni e fino al 2014, Delegato Gran Priorale della Sicilia Occidentale, realizzando importanti iniziative caritative e di crescita spirituale, da tutti riconosciute ed apprezzate. Nei lunghi anni come Delegato, il Marchese de Gregorio è stato per tutti esempio altissimo di vita e di virtù melitensi: da valoroso medico seppe interpretare in maniera autentica l'impegno assistenziale e sanitario del-

l'Ordine di Malta, mostrandosi sempre puntuale nell'organizzazione dei Pellegrinaggi dei Signori Malati a Lourdes, a Loreto e nella promozione di azioni di solidarietà.

All'ambulanza per usata per i diversamente abili dalla Delegazione della Sicilia Occidentale del SMO di Malta, il RC Palermo ha donato un defibrillatore.

Hotel Cavalieri Hilton, oggi Waldorf Astoria Rome Cavalieri Hilton

Con la sua eccezionale vista su un panorama che nel corso dei secoli ha ispirato e incantato milioni di visitatori, il Rome Cavalieri è uno degli indirizzi più prestigiosi per il soggiorno nella Capitale. Ubicato a pochi minuti dai maggiori monumenti e luoghi di interesse storico e culturale, l'Hotel garantisce la tranquillità di un'oasi. Incastonato in 6 ettari di splendido parco in stile mediterraneo, è il ritiro ideale nel cuore della Città Eterna, un elegante rifugio in cui il tempo sembra rallentare e il cuore ritrova il proprio ritmo brioso e leggero.



Primo hotel in Europa a far parte dell'esclusivo brand Waldorf Astoria Hotels & Resorts, il Rome Cavalieri è molto più di un lussuoso albergo a 5 stelle. Con una collezione d'arte che può competere con molti musei, una Grand Spa perfettamente accogliente e dotato di standard di lusso che lo rendono unico nel panorama degli hotel, il Rome Cavalieri aggiunge un nuovo particolare all'idea di stile italiano, un innovativo concetto di arte nell'ospitalità più esclusiva.

È sede dei lavori del Congresso Nazionale della Società Italiana di Cardiologia (SIC) da oltre trent'anni.

Negli anni 2011 e 2012, in occasione del mandato di Presidente SIC di Salvo Novo, in coincidenza con quello di Presidente del Rotary Club Palermo, la cerimonia inaugurale del 72° e 73° Congresso nazionale è stata conclusa con un concerto di musica classica tenuto dalla rotariana José Tringali Fazio, Past-President del RC di Augusta.

Siti consultati: ARS - Centro Educazionale Ignaziano – Circolo del Tennis di Palermo – Comune di Palermo - Direttorio del Rotary International – Liceo Statale “Giuseppe Garibaldi” – Sovrano Ordine Militare dei Cavalieri di Malta – Splendid Hotel La Torre – Suore dell'Immacolata Concezione di Lipari – Teatro greco di Tindari - Unipa -- Waldorf Astoria Rome Cavalieri Hilton – Wikipedia.

I luoghi del Rotary



Cerimonie inaugurali del 72° Congresso (10 Dicembre 2011) e del 73° Congresso (15 Dicembre 2012) della Società Italiana di Cardiologia (Presidente Salvatore Novo). Concerto di Josè Tringali Fazio, Past President RC Augusta, per i Congressisti. Waldorf Astoria Rome Cavalieri Hilton.



Dicono di noi

Rai Uno Mattina, 10 marzo 2011



Dicono di noi

Programma «Morte improvvisa», 17 giugno 2011



Società Italiana di Cardiologia
Fondazione Italiana Cuore e Circolazione - onlus

SANIT
(8^a Forum Internazionale della Salute)

PALAZZO DEI CONGRESSI
P.le Kennedy 1

Lotta alla morte cardiaca improvvisa nei giovani: la nostra sfida

Roma, 17 giugno 2011
Sala 3 (piano terra)

Programma

Lotta alla morte cardiaca improvvisa nei giovani: la nostra sfida

Roma, 17 giugno 2011

Moderatori: F. Fedele (Roma) - S. Novo (Palermo)

9.00-9.30 Nuovi proramanti in tema di prevenzione cardiovascolare
F. Romeo (Roma)

9.30-10.00 Epidemiologia ed etiopatogenesi della morte cardiaca improvvisa nei giovani
G. Thiene (Padova)

10.00-10.30 Il progetto della Società Italiana di Cardiologia "A Scuola di Cuore"
S. Novo (Palermo)

10.30-10.45 Il contributo del Ministero dell'Università e della Ricerca
C. Pafumbo (Roma)

10.45-11.00 Il contributo del coordinamento delle scuole
M.T. Siani (Roma)

11.00-11.15 Il contributo della Regione Lazio
F. Saroni (Roma)

11.15-11.30 Il contributo del Forum Nazionale dei Giovani
P. E. Adami (Roma)

Strategie per combattere la morte cardiaca improvvisa nei giovani:
11.30-12.00 Screening cardiovascolare nelle scuole di II grado
F. Fedele (Roma)

12.00-12.30 Corsi di formazione per studenti e professori alla rianimazione cardiopolmonare di base e all'uso dei defibrillatori semiautomatici
L. Gemiani (Roma)

12.30-12.45 Discussione finale
F. Fedele (Roma) - S. Novo (Palermo) - F. Romeo (Roma)

12.45-13.00 Completazione e consegna dei questionari

ARTE. Il progetto ricorda piramidi e diamanti

Un museo a Kinshasa per tutta l'Africa Piano fatto a Palermo

PALERMO

«Sarà grande 40 mila metri quadrati e ogni Paese africano vi esporrà pezzi della propria storia e tradizione artistica. Ne verrà fuori probabilmente il più grande museo africano, che avrà sede in Congo a Kinshasa, e che sarà il frutto di un'idea di un pool di professionisti palermitani».

Il Museo pan-africano di storia e antropologia è stato commissionato dal ministero dei Beni culturali della Repubblica democra-

so a disposizione di questo progetto un'area di 300 ettari. Ogni nazione africana avrà una propria area espositiva, oltre a quelle comuni. Ci sarà pure un centro congressuale. Il turista che si recherà avrà un impatto forte che gliemerà di fronte uno spaccato di tutto il Continente.

Finito il progetto della struttura, si passa ora alla fase realizzativa - il costo previsto è 140 milioni - per cui sono già pronti finanziamenti della Banca africana di sviluppo: anche se il governo dovrà anche trovare sponsor privati per completare il budget.

Il tutto è stato illustrato ieri sera nel corso di una conviviale del Rotary Club Palermo, presieduta da Salvatore Novo. Il progetto raccoglie anche il sostegno del dissenso Sicilia e Malta del Rotary International. «Nel dare forma al progetto - spiegano Ernesto e Sebastiano Provenzano - ci siamo ispirati a forme archetipiche ebbene e riconoscibili: il diamante, di cui il Congo possiede ingiuntanti giacimenti e la Piramide, la forma africana più nota e imponente. Gran parte della struttura è sostenuta per limitarne l'impatto. L'obiettivo ambizioso è quello di dare a un intero Continente un luogo in cui esprimere la propria arte».

Anche per questo mattina il ministro di interesse, nell'articolato del progetto «Palermo» riguarda «compila» delle «strutture» e «coordinamento» il «sostegno» del «ministero» dei «beni» culturali e «del» «turismo».

LA REPUBBLICA DEL CONGO SI È AFFIDATA A UN POOL DI SICILIANI

ca del Congo all'Archeo Club comprensoriale dell'Alta e medio Belice. Da qui si è mosso in moto una macchina che ha coinvolto alcuni dei principali esperti palermitani. Il progetto scientifico è stato curato dall'archeologo Sebastiano Tusa. La realizzazione del progetto architettonico è stata invece affidata agli architetti Fausto e Sebastiano Provenzano, già autori del restauro del Foyer di Piazza Borsa. Per gli aspetti legati agli ingegneri il progetto si è avvalso della collaborazione di Vincenzo e Antonia Catalotti e per gli aspetti strutturali ha visto coinvolti i soci Huitia.

Il governo congolese (11 e 11/12/11)

ROTARY. Obiettivo: potenziare il primo soccorso

La morte improvvisa: ecco come prevenirla

*** Educare alla prevenzione della morte improvvisa per arresto cardiaco attraverso la diffusione della cultura del primo soccorso e della rianimazione cardiopolmonare anche tra i laici, specialmente di quelli che si trovano ad operare in Istituzioni pubbliche. Questo lo scopo del forum distrettuale, tenutosi a Palazzo Steri, attraverso il quale i Rotary Club dell'area Panormus hanno richiamato l'attenzione dell'opinione pubblica su un evento che costituisce una modalità frequente di decesso nei paesi industrializzati e un argomento particolarmente attuale dopo la morte improvvisa del calciatore del Livorno Piermario Morosini.

Da diversi anni la società Ita-

liana di Cardiologia, presieduta dal prof. Salvatore Novo, presidente del Rotary Club e la fondazione Italiana Cuore e Circolazione, hanno iniziato un processo di diffusione delle conoscenze sul primo soccorso e delle manovre di rianimazione cardiopolmonare, presso gli studenti dell'ultimo anno e i professori delle scuole secondarie di secondo grado, sul territorio nazionale, grazie ad un protocollo d'intesa con il MIUR. Tra l'altro, i Club Rotary dell'area Panormus hanno donato dei defibrillatori ad alcuni enti pubblici, tra i quali il Palazzo di Giustizia, il Teatro Massimo, i licei statali G. Garibaldi e Cannizzaro, e l'aeroporto Falcone e Borsellino. (F. BEAM)

Dicono di noi

Programma «Morte improvvisa», 12 giugno 2012



SANIT
(9° Forum Internazionale della Salute)
Palazzo dei Congressi (P.le Kennedy 1)

Lotta alla morte cardiaca improvvisa nei giovani: a che punto siamo?

Roma, 12 giugno 2012
Sala 7 (primo piano)

Società Italiana di Cardiologia
Fondazione Italiana Cuore e Circolazione, Onlus

"Lotta alla morte cardiaca improvvisa nei giovani: a che punto siamo?"
Roma, 12 giugno 2012 (Sala 7 - I° piano)

Programma

Moderatori: F. Fedele (Roma) - S. Novo (Palermo) - F. Rozzo (Roma)

14.20-14.40 La prevenzione cardiovascolare inizia in età giovanile F. Rozzo (Roma)

14.40 - 15.00 Morte cardiaca improvvisa nei giovani: il substrato fisiopatologico
A.M. Martini (Roma)

15.00 - 15.20 L'educazione al primo soccorso nelle Scuole e nella Società civile: la collaborazione con i Rotary Club S. Novo (Palermo)

15.20 - 15.40 Il contributo della Fondazione Italiana Cuore e Circolazione-Onlus screening elettrocardiografico nelle scuole italiane F. Fedele (Roma)

15.40 - 16.00 L'importanza della Scuola nella prevenzione cardiovascolare F. Rozzo (Roma) - M. Corsi (Roma)

16.00 - 16.20 La testimonianza di una scuola M. Del Giudice (Cuneo)

16.20 - 16.40 Corso BLS-D essenziale per soccorrere fino a docenti e studenti delle scuole italiane I. Girosi (Roma)

16.40-17.00 Il contributo della Fondazione "Giorgio Castelli" V. Costi (Roma)

17.00- 17.30 Chi deve dare l'identità alla pratica sportiva?
F. Fedele (Roma) - S. Novo (Palermo) - F. Rozzo (Roma)

17.30 - 18.00 Dibattito finale
F. Fedele (Roma) - S. Novo (Palermo) - F. Rozzo (Roma)

18.00 - 18.30 Conclusione e consegna dei questionari

18.30 Chiusura del corso

ROMA TV, 12 giugno 2012



Il Presidente Salvo Novo mentre è intervistato dalla TV UNI Roma dopo aver svolto il suo intervento su “L’educazione al Primo Soccorso nelle Scuole e nella Società Civile: la collaborazione con i Rotary Club” al Congresso Internazionale SANIT (Roma, Palazzo dei Congressi EUR, 12 Giugno 2012)

Dicono di noi

ROMA TV, 12 giugno 2012



LIVE SICILIA, 12 dicembre 2012

LIVIA | REGIONI | CAMBIAFORME | CONTO | RENDITE | PUNTO | Cerca nel sito

LIVESICILIA
Mercoledì 12 Dicembre 2012 - Aggiornato alle 15:44

AREA | CRONACA | POLITICA | ECONOMIA | CULTURA | SANITÀ | SALUTE |

LIVIA | PALERMO | VIGILANZA | SICUREZZA | SPORTE | TRAPANI | AGRIGENTO | MESSINA | CALTANISSETTA | SIRACUSA | ARDIA

VIALE DEL FANTE

Stadio delle Palme, il Rotary dona un defibrillatore

Mercoledì 12 Dicembre 2012 - 15:44
Articolo letto 1.596 volte

Alla presenza del vice sindaco Cesare Lapiana, stamani si è svolta la cerimonia di consegna al Comune di Palermo da parte del presidente del Rotary Club Palermo, Salvatore Novo.

Low Cost Trapani

Via e Regem Art. Live Cart. Bon Fendite



CONDIVIDI QUESTO ARTICOLO

11 2 0 1

Condi Twon Linkin

VOTA
★★★★★
5/5
7 Voti

0 COMMENTI
 STAMPA



Nella foto di Stefano Italo da sinistra verso destra, Giuseppina Frittola, capo impianti stadio delle Palme, il vice sindaco Cesare Lapiana, il presidente del Rotary Club Palermo, Salvatore Novo, la presidente del Rotary Club Palermo, Novo Salvatore, Fernanda Ferrari, dirigente Assessorato allo Sport.

PALERMO - Alla presenza del vice sindaco Cesare Lapiana, stamani allo Stadio delle Palme di viale del Fante a Palermo, si è svolta la cerimonia di consegna di un defibrillatore donato al Comune di Palermo dal presidente del Rotary Club Palermo, Salvatore Novo. Lo strumento renderà più sicura l'attività sportiva nell'impianto cittadino. Il Sindaco Leoluca Orlando ha espresso il proprio apprezzamento "per la sensibilità e l'impegno civico del Club Service Rotary Club di Palermo. La donazione del defibrillatore da parte del Rotary conferma l'attenzione per lo sport e per il bene della salute", ha concluso il primo cittadino palermitano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dicono di noi

Rai Uno Mattina, 18 dicembre 2012



Il Presentatore di RAI Uno mattina Paolo Di Giannantonio mentre intervista il Prof. Salvatore Novo sul Progetto del Distretto 2110 di Educazione alla Rianimazione Cardiopolmonare con donazione di Defibrillatori a importanti siti istituzionali siciliani

Programma «Sport giovanile», 18 giugno 2013

Ancora un'altra partecipazione al SANIT del 2013 dove Salvo Novo presenta l'esperienza effettuata nel Distretto 2110 del Rotary international



Stampato a Palermo
dalla Tipolitografia Luxograph srl